

Author: Bottrigari, Ercole

Title: Il Melone, discorso del molto illustre signore caualiere Hercole Bottrigaro

Editor: Massimo Redaelli

Source: Bologna, Biblioteca Universitaria, MS 326, Busta III, 1, f.<i>-<64>

[<i>-] IL MELONE

DISCORSO

DEL MOLTO ILLUSTRÉ SIGNORE CAVALIERE

HERCOLE BOTTRIGARO

SE LE CANZONI MVSICALI MODERNE

VNIVERSALMENTE DETTE MADRIGALI

Ò MOTETTI SI POSSONO [POSSANO ante corr.] RAGIONEVOLMENTE

NOMINARE DI VNO DE' TRÈ [PURI, E add. supra lin] SEMPLICI

GENERI ARMONICI,

ET QUALI [[SIANO]] [debbano essere corr. supra lin.] [LE add.

supra lin.] VERAMENTE [le add. supra lin.] TALI,

FATTO IN RISPOSTA AD VNA LETTERA

SOPRA CIÒ SCRITTALI

DAL MOLTO MAGNIFICO MESSERE ANNIBALLE MELONE

DECANO DE' MUSICI ORDINARII

DELLA ILLUSTRISSIMA SIGNORIA

DI BOLOGNA

CD D XCI.

[<ii>-] AD HERCULEM BVTTTRIGARIUM

SANCTAE LATERANAE AVLAE

EQVITEM AVRATUM

VIRUM PRAECLARISSIMUM

PAULUS MARNIVS

VIRIBUS Alcidem; Phoebum; qui cantibus aequas,

Oro, BVTTRIGARI candide, prome Librum.

Hinc animo incipient haerere infixi Virorum;

Tempore quae statuj prodere scripta breuj:

[-<1>-] ALL' ILLUSTRE SIGNORE MIO SIGNORE OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR CAVALIERE HERCOLE BOTTRIGARO,

ALLA VILLA DI SANTO ALBERTO.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE MIO SIGNORE OSSERVANDISSIMO

MECO STEsso discorrendo se il cantar [et il Sonar add. supra lin.] di hoggidi si possa chiamare del puro, et semplice Genere diatonico: ò se pur egli è misto del Genere Cromatico, et dell' Enarmonico: Et sappiendo, che' l Genere diatonico è quello; che per ogni suo Tetracordo procede per Semituono, Tuono, e Tuono: Et che' l Genere cromatico in ogni suo Tetracordo procede per Semituono, Semituono, et Semiditono incomposto: Et il Genere Enarmonico procedere per Diesis, Diesis, et Ditono incomposto, parmi di poter [[ragioneuolmente]] [quasi risolutamente corr. supra lin.] conchiudere, che ogniolta, che nel Diatonico usarem il Semiditono incomposto, che allhora noi l' hauremo tolto impresto dal Genere cromatico, attento che nel Diatonico non l' habbiamo se non composto: Et medesimamente quando [ui add. supra lin.] si cantarà il Ditono incomposto, ch' egli si sarà tolto impresto dall' Enarmonico. Più dico, che ancora si canta il Cromatico semplice; perche noi cantiamo [in quello add. supra lin.] il Tuono, et il Semiditono composto: Et il Cromatico non ha ne Tuono, ne Semiditono composto: adunque egli non sarà puro cromatico, non hauendo egli di sua natura tali condittionj. Ne anco stimo, che si canti il Genere semplice Enarmonico; Imperoche noi [ui add. supra lin.] cantiamo il Tuono, et il Semituono incomposto, et [-2-] il Ditono composto: Et pur egli per sua natura non ha salto, ò Interuallo alcuno tale; Onde non cantandosi [ò sonandosi add. supra lin.] quale è la sua Natura non si può dire per mio giudicio, ch' egli sia puro Enarmonico. Trà Don Nicola Vicentino, et Don Vincentio Lusitano fù già tal Disputa: Et delle Ragioni loro elessero per giudici Don Bartolomeo Esgobedo, et Don Ghisellino Dancherts amenduj Cantori del Papa in Capella, Si com' esso Don Nicola narra molto difusamente nel Capitolo 43. et ultimo del quarto Libro della sua Musica ridutta alla moderna pratica: ponendo iui la Copia delle addutte [dedutte ante corr.] Ragionj loro, et insieme della, et publicata da quei Giudici; Delle quali Ragioni loro, et dell contenuto della quale Sententia non restando io ne contento, ne sodisfatto punto [sicome ne contento, ne sodisfatto io resto anchora di quanto ne ha scritto il Reuerendo Zarlino nelle sue Istitutionj, et Dimostrazioni armoniche, in marg.] ho, Signor mio, fatto deliberatione di ricorrere à Vostra Signoria Illustrissima con supplicarla, come faccio, quanto più posso, et sò, ch' ella uoglia farmi gratia di significarmj sopra tutte queste cose liberamente il parer suo; il qual mi assicuro, che sarà cosi certo, et cosi ben fondato sopra salde Ragionj al solito suo, ch' io non potrò senon douere appagarne l' animo mio. Le bascio le manj. Di Bologna il di 28. di Maggio 1591. Di Vostra Signoria Illustrissima Seruitore Anniballe Melone: [-3-]

IL MELONE, DISCORSO DEL CAVALIER' HERCOLE BOTTRIGARO SE LE CANZONI MVSICALI MODERNE COMUNEMENTE nominate Madrigali, ò Mottetti si possono ragioneuolmente chiamare di uno de' trè semplici Generi armonici, et quali debbano esser le ueramente tali, FATTO IN RISPOSTA AD VNA LETTERA SOPRA CIÒ [[Et quali debbano essere le ueramente tali]] scrittali DAL MOLTO MAGNIFICO MESSER ANNIBALLE MELONE DECANO DE' MVSICI ORDINARII DELLA ILLUSTRISSIMA SIGNORIA DI BOLOGNA. MOLTO MAGNIFICO ET HONORATISSIMO SE Per trouarsi Ditoni, et Semiditoni incomposti, ò diciam per salti nelle Cantilene, che hoggi di sono in uso uolgarmente [Cantilene uolgarmente esser nominate Madrigali, ò Mottetti. in marg.] terminate Madrigali, ò Mottetti, et riputate Diatoniche noi uogliamo dire, che del puro genere diatonico esse non possano ueramente esser chiamate: Et questo, perche nel Sistema [[[Nel]]] Sistema diatonico non [[essere]] [contenere corr. supra lin.] ne Ditonj, ne Semiditonj incomposti in marg.] diatonico non sono[[,]] ne Ditoni, ne simili incomposti. Quanto maggiormente dourem noi Messer Anniballe mio, affermare che tali Cantilene non siano da poter' essere ragioneuolmente dette ne pure diatoniche, ne miste anchora de gli altri due Generi: Ma piu tosto un mostruosissimo Mostro di confusione, ogniualta che in esse Cantilene si trouino ò Diatessaron, ò Diapente, ò Diapason incomposte: non essendo altresì ne Diatessaron, ne Diapente, [[[Non esser Diatessaron, ne Diapente, ne Diapason incomposte: Nel]]] [Sistema così corr. supra lin.] Diatonico, come de gli altri due generi armonici [[detti spessi, ò Densi]] cromatico, et Enarmonico, detti spessi, ò Densi non [[essere ne]] [contenere ne corr. supra lin.] Diatessaron, ne Diapente, ne Diapason incomposte. in marg.] ne Diapason incomposte, ne semplice altro interuallo, ò salto tale [nel Sistema add. supra lin.] di esso genere diatonico. Et men ne gli altri due generi armonici da gli antichi Musici nominati spessi, ò densi? Ma in qual maniera haurem noi dunque da componere la Cantilena ueramente pura diatonica? In qual [-4-] modo la pura cromatica? Et in qual guisa la semplice Enarmonica, [; ante corr.] se nella Costituzione Diatonica non sono altr' Interualli incomposti, ò Salti che Tuoni, e Semituonj: Et nella Cromatica se on semituoni, et Semiditonj incomposti: Et nella Enarmonica si trouano solamente Diesis, et Ditoni incompostj? Così non uerrebbe la Cantilena ad esser sempre in quel genere la medesima? In questo modo non sarebbe ciò sempre se non un solo toccare le corde, od intonare le uoci di quel genere [[successiuamente]] [ordinatamente corr. supra lin.] l' una dietro all' altra? Et ad esser così ciascuno tanto nel Cantare, quanto nel sonare di una eguale [[scientia?]] [sapere et Eccellentia? corr. supra lin.] Così potressimo noi persuaderci, che quej tanto famosi [Musici antichi hauer fatto à uoglia loro stupendi commouimenti negli animj de gli Ascoltatori. in marg.] Musici antichi facessero ad ogni lor uolere i narrati marauigliosi, e stupendi commouimenti de gli affetti ne gli ascoltanti animj altrui? In tal guisa potressimo noi giamaj sperare d' immaginarci per qual cagione [Musici antichi hauerci dato Ammaestramenti harmonici uniuersalj. in marg.] così eccellenti Musici, et celebratissimj Matematici ne' passati secoli si affaticassero per formarcene con le Speculationi loro i dottissimi ammaestramenti uniuersali? Datocene con sì stupend' ordine, et fermezza [Elementi armonici datici da gli antichi Musici. in marg.] gli Elementi? Fattaci la certissima diuisione della Regola armonica, ò Monocordo per insegnarci d' intonare sicuramente [Regola armonica, ò Monocordo trouato da gli antichi Musici per insegnar facilmente d' intonar con sicurezza così con la uoce humana, come con gli Stromenti [artificiali add. supra lin.] ciascun suono de' tre Generi armonici. in marg.] le proprie particolari uoci humane, et suonj delle Corde de gli Stromenti artificiali non solamente di ciascun de' tre generi armonici: Ma di qual si sia specie di quelle? Descrittici con sì lunga diligentia, et particolarità [-5-] delle specie de' trè Generi, et de' sette [anzi de' quindici add. supra lin.] Modi, [Musici antichi hauercej descritti i suonj, ò

corde, et uoci de trè generi armonici per tutti i Modi, ò Tuonj con caratteri greci. in marg.] ò Tuonj [antichi add. supra lin.] i suoni tutti di esse uoci, et delle Corde insieme co' caratteri greci? Ò nostra uana, et infinita, sciocchezza, o nostra somma ignorantia, se pur ciò stimassimo. Io per me non posso imaginarmj Messer Anniballe honorato che uoi, che hauete grandissima cognitione, e sperientia della moderna pratica musicale, et siete anco [[assai uersato]] anco uersato nella Teorica, potiat' esser giamaj di tale opinione; Per lo che consequentemente io mi persuado anchora di potere <con> [anchora ante corr.] non molta difficultà sodisfare al desiderio uostro, et alla domanda fattamene da uoi; alla qual con sommo feruore certamente io mi apparecchio. Ueniamone dunque alla proua homai. Tutti i più dotti Musici antichi; de' quali sono peruenuti [Scrittori antichi di Musica concordemente affermano trè solamente essere i generi armonici. in marg.] à questi nostri Tempi Libri armonici, ad una uoce concordemente in quelli affermano, che trè, e non più sono essi Generi della Musica, cioè Diatonico, Cromatico, Enarmonico: Ma diuersamente molto poi [Diuerse essere state le Distributionj de' Tetracordi de' generi armonici fatte da gli antichi Musici. in marg.] si uedono essere state formate da loro le uarie specie de' Tetracordi di quellj [quelle ante corr.]: Et parmj, che Boethio; il qual [Boethio raccoglitore, e Dispositore delle opinionj de gli antichi Scrittorj di Musica poco diligente Relatore delle distributionj, ò Diuisionj de' Tetracordi fatte da quelli; Et perche. in marg.] fù lungo Raccoglitore, et buono Dispositore della Opinione di quegli antichi Scrittori; fusse in questa parte poco diligente Relatore delle Diuisioni loro, et particolarmente di quelle di Tolomeo, per non dare, à giudizio mio, concorrenza alla Distributione fattane da Aristosseno; Del quale egli cosi uiene à scoprirsi gran seguace: [-6-] se ben' uolle in apparenza mostrarsi molto amatore della ragioneuole, et artificiosa buona Dottrina di Tolomeo; Et però dicesse nel Capitolo XXI. del primo libro della sua Musica, et facendone poi dimostratione numerale, et sotto Proportionj nel Capitolo V. del quarto libro finalmente nel XV. Capitolo del V. et ultimo libro raccogliesse quello; [Elementi armonici di Aristosseno. in marg.] che ci uiene insegnato dallo stesso Aristosseno nel primo et secondo libro de' suoi Frammenti armonici, et ci conferma [Breue Istitutione, et Elementi musicali di Euclide. in marg.] Euclide come della Scuola aristossenica nella sua breue Istitutione, et Elementi musicali: Et come diuisione ueramente ordinata da Aristosseno ce li riferisce anchora [Armonici di Tolomeo in marg.] nel dodicesimo Capitolo del primo libro de' suoi Armonici; [Libri Armonici di Aristosseno, [: ante corr.] et di Euclide tradutti in parlare italiano et [con add. supra lin.] dimostrationi facilitati, e illustrati dall' Autore del presente Discorso. in marg.] i quali libri tutti più uolte letti, e riletti da me finalmente sono stati, come uoi benissimo sapete, tradutti in parlare italiano: Et quei di Euclide particolarmente con assai copiose Dimostrationj praticali secondo l' uso di questi nostri caratteri musicali illustrati, et facilitati. Et è, come hauete, et bene posto anchora uoi nel principio della uostra Scrittura, che' l' [[ciascun]] [Forma della Diuisione del Tetracordo Enarmonico. in marg.] Tetracordo del Genere Enarmonico è formato di Diesis, et di Diesis enarmonici, et di un Ditono [Forma della Diuisione del Tetracordo Cromatico. in marg.] incomposto: Quello del genere cromatico è composto di Semituono, et di Semituono, et di Semiditono, che Triemituono essi nominauano, incomposto: Quello del genere [Forma della Diuisione del Tetracordo Diatonico. in marg.] diatonico di Semituono, Et di Tuono, et di Tuono. Di ciascuno de' [De' ante corr.] quali Tetracordi; accioche potiamo con minor [-7-] fatica dell' Intelletto discorreruj sopra, quj' (non abhorrendo, ò sdegnando noi i primi principij) ci preporremo la praticale dimostratione, secondo che uien comportato da questi nostri Tempi.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,1; text: SISTEMA PERFETTO DIATONICO. CROMATICO. ENARMONICO. hypaton, meson, diezeugmenon, Sinemmenon, Hypaton, Meson, Hyperboleon]

[Ricordi diuersi. in marg.] Et ci hauremo da ricordare (come chiaramente si uede in queste dimostrationi) che non solamente tutt' i principij, et fini detti Termini [Tetracordj ante corr.] de' Tetracordi di ciascun di essi [[Tetracordi]] [Generi corr. supra lin.] sono stabili, permanenti, et communi: et similmente le Corde continenti il Tuono della [Diazeusis, cioè add. supra lin.] Diuisione, ò Disgiuntione; che sono la Proslambanomenos, [Corde stabili quali in marg.] la Hypate tanto graue, quanto mezana, la Mese, la Paramese, et tuttetre le [[Para]] Nete cosi acute, come sopracute, et le altre acutissime, cioè è Are, [sqb] mi, E la mj, A la mi re, [sqb] [sqb] mi, delasolre, elami, alamire: Ma che le due Corde, ò Uoci [Corde uariabili quali in marg.] trameze sono uariabili; dalla qual Uarietà loro [come afferma per cosa manifesta Aristosseno passato più del mezo del primo libro de' suoi Elementi Armonici add. supra lin. et in marg.] procede la diuersità di ciascun Genere armonico, et di ogni specie di quelli; Et perciò nominate mobili, proprie, et particolari [Diuersità [La diuersità ante corr.] de' generi, et delle specie [loro add. supra lin.] musicali procedere dalle Corde uariabili trameze. in marg.] [-8-] di quel Genere, ò di quella specie tale. Auuertiremo [[anchora]] [oltra di corr. supra lin.] [ciascuna Corda, ò uoce tanto stabile, quanto mobile non hauer altro ch' un sol nome con l' aggiuntiuo del particolar suo genere. in marg.] questo à non ci scordare, che ciascuna di esse Corde, ò uoci tanto stabili, quanto mobili non ha se non un sol nome, distinguendosi le mobili l' una dall' altra per lo aggiungimento del nome particolare di quel Genere, ò di quella specie; del quale, ò della quale esse particolarmente sono, cioè è Enarmoniche, ò Cromatiche, ò diatoniche incitate, ò molli, ò sesquialtere: Et sono le Parhypate, le Lychanos tanto graui, quanto mezane, ò diciam C fa ut, D sol re, et F fa ut, G sol re ut, ò Cromatiche, ò Enarmoniche, ò Diatoniche: Similmente le Tritè, et le Paranete acute cosi congiunte, come disgiunte, cioè è b fa, csolfaut, d la sol re: et le altre Tritè, et Paramese sopracute, ò uogliam dire F f fa ut, et G sol re ut, insieme con le altre tali acutissime, ò Enarmoniche, ò Cromatiche, ò Diatoniche: Come bene, et chiaramente c' insegnano [il famosissimo Aristosseno oltra il mezo sin quasi al fine del primo libro de' suoi frammenti armonici add. supra lin. et in marg.] il dottissimo Euclide nel principio della sua breue Istitutione armonica, et Elementi Musicali: Et il grandissimo Tolomeo nel Capitolo terzo del secondo libro de' suoi Armonici Gaudentio nel settimo Capitolo della sua Istitutione musicale: Boethio nel dodicesimo Capitolo del quarto libro della sua Musica. Potremo hora noj primieramente adunque far certissima [[[I]]] Sistemj, ò Costitutionj di ciascun genere Armonico, ò Specie loro essere stati [dagli antichi musici add. supra lin.] ordinati in tal modo per hauer i loro Stromenti pronti, et intonati conforme à quel genere, ò specie propostasi. in marg.] conchiusione, che i Sistemj, ò [le add. supra lin.] Costitutionj di ciascun Genere, ò Specie non fussero da quegli Eccellentissimi Musici antichi ordinati [[cosi]] [in questa maniera corr. supra lin.] per altro, che per hauer gli stromenti loro pronti à tutt' i Suoni conformi à quel Genere, ò à [-9-] quella specie tale propostasi [come afferma Hippocrate nel suo primo libro della Dieta, cosi dicendo latinamente. Musices adesse primùm oportet instrumentum; in quo demonstret [[quo]] Ea; quae uoluerit, Armonia. Et nella guisa, od à simiglianza almeno del Tripodo di Pitagora Zacintino, strumento musicale, cosi nominato [[dalla]] [per la corr. supra lin.] sua forma simile al Tripodo ò Trepìè delfico, et continuea separatamente [[essi]] [i corr. supra lin.] trè [[generi]] [Modi ò Tuoni corr. supra lin.] armonici [[Dorio, Frigio, Lidio]] [[Diatonico cromatico enarmonico corr. supra lin.]] si come riferisce Ateneo uicino alla metà del suo 14. libro delle Cene de' Sauij in descriuendo con breuità la forma [[di quello]], et lo uso

[[suo]] di quello: add. supra lin et in marg.] ò come uengono similmente ad esser gli stromenti di questi nostri moderni Sonatori del Genere diatonico sintono di Tolomeo, accompagnato co' l Cromatico di Didimo: Et più particolarmente [[nelle]] [le corr. supra lin.] Arpe semplici; che al puro Diatonico diatonico incitato di esso Tolomeo per li Tetracordi disgiunti sono accommodate, et accordate, od intonate<;> Ond' essi possono à beneplacito loro ualersi di esse uoci, ò Suoni in componendo aere, et armonie differenti trà loro quasi come à gli Scrittori un' Abcdario; per lo quale possano [essi add. supra lin.] delle contenute lettere in quello à uoglia loro [[dettar]] [formare corr. supra lin.] parole diuerse in uariati Sensi; come bene disse Aristosseno alquanto lontano dal principio del secondo libro de' Suoj Frammenti armonici. in marg.] Potremo secondariamente anchora conchiudere, che per niun de' Salti, od interualli incomposti cantabili maggiori del Tuono sessquiottauo da' moderni Musici pratici chiamato Tuono maggiore; che sono tutti gl' Interualli reputati hora consonanti, ciò è, il Semiditono, ò Triemituono, il Ditono, la Diatessaron, la Diapente, l' Essacordo tanto [massimo, et add. supra lin.] maggiore, quanto minore [et minimo, add. supra lin.] la Diapason; il quale interuallo, ò Salto si troui [troua ante corr.] in una Cantilena per altro [Cantilena; nella quale si trouano Saltj, [si trouj Salto, ante corr.] ouero Interuallj maggiorj [Intervallo maggiore ante corr.] del Tuono, [[et]] per altro tutta ueramente Diatonica non restar per quellj d' esser pura diatonica. in marg.] tutta ueramente Diatonica, essa Cantilena non resti di esser pura Diatonica: Et non già per quella debole Congiettura, che tai Salti, ouero Interualli incomposti, et massimamente del Semiditono incomposto siano proprij del genere diatonico; la qual Congiettura pone il dottissimo Zarlino nel capitolo 75. della terza Parte delle sue Istitutioni armoniche Dou' egli appunto discorre sopra questa Propositione nostra, Et [[per]] [[di ante corr.]] quanto Adriano, il uiola, et esso Zarlino medesimo dice nel quarto Ragionamento sotto la terza Distintione delle sue Dimostrazioni in questo proposito à me non pare, che per altro debba esser pigliato, che per una Inuettua [contra add. supra lin.] à' modernj musici pratici con prendersi burla di loro; percioche quanto a quell' uso de' semiditoni, et de' Ditoni trà le parti si dee ben sapere, che non si può fare in altro modo uolendouisi udire le consonanze composte ò Diapente, ò Essacordi [tanto massimi, e add. supra lin.] maggiori, quanto minori [et minimi, add. supra lin.] Diapason, ò altre; che ci siano in qualsiuoglia Genere ò specie armonica; Cantabile à più uoci, et come si dice, à diuerse aere. in marg. et infra lineas] adducendo [egli add. supra lin.] le parole di Boethio nel Capitolo 23. del primo libro della Musica et sono queste. “Si può chiamare anco [anchora ante corr.] Triemituono nel genere Diatonico il Tuono, e' l [-10-] semituono: Ma egli non è incomposto per esser formato di due Interualli.” La debolezza della qual Congiettura consiste nelle prime parole di esso Boethio Si può chiamare; Imperoch' egli non disse chiamasi anchora: ma si può chiamare: Essendoche il potersi chiamare, e' l douersi chiamare, o' l chiamarsi, et l' essere sono grandemente differenti trà loro: Et ciò conferma esso Zarlino poco di sotto per fauorire ad un' altra sua congettura pur à questa propositione pertinente: ma sopr' altre parole di esso Boethio in quello istesso Capitolo dicendo: “Ma anco meglio si comprende da questo, che quando parla (ciò è, Boethio) di cotal' interualli, sempre dice, che si chiamano: ne mai dice, che siano incomposti.” Et ciò disse il Zarlino, percioch' egli sapeua molto [Grandissima differentia è trà l' essere attualmente, et l' esser nominatamente. in marg.] bene, che trà l' essere attualmente, et l' essere nominatamente è differentia grandissima. Si come per Essempio: Lo scudo è nominatamente di oro, per esser cosi chiamato di oro: nondimeno egli attualmente non è di puro oro; percioch' è un misto di poco rame, ò di poco argento proportionatamente con molt' oro; la onde un Poeta assai gentile di questi nostri Tempi disse nel fine di un Sonetto da lui Scritto per risposta ad un' altro Sonetto di uno Amico suo; che in quello molte lode li daua: “Ma troppo gran diuaro È da l' esser di Peltro al

farmi (ciò è, all' estimarmi, ò nominarmi) di oro": Oltra che Boethio [-11-] istesso dichiara soggiungendo [do<po> ante corr.]: "Ma egli non è incomposto per esser formato di due Interualli." Ma si ueramente per un' altra gagliardissima Congiettura, et anco insieme per due saldissime ragioni; delle quali fa mentione Euclide nella sua Breue Istituzione armonica: Et dell' una collà non molto lontano da' tre quarti di essa istituzione dimostrando le Differentie; le quali sono passioni; onde uengono à diuersificarsi i Sistemi, ò diciam Costituzioni con queste parole. "Per la differentia anchora; per la qual' è differente quello; che successiuamente, e per ordine procede dalla Hyperbate, ciò è, da quello; che trapassa qualche cosa, et non segue ordinatamente, saranno differenti anchora le Costituzioni cantate per suoni ordinatamente consequenti dalle Costituzioni cantate per suoni non consequenti per ordine: ma per suoni; trà' quali è tramezo qualche suono; il qual sia stato in cantando tralasciato." Le Costituzioni [Sistemi, ouer Costituzioni armoniche Succesiuamente ordinate, quali. in marg] adunque successiuamente ordinate uengono per le parole di Euclide ad esser quelle; delle quali di sopra habbiamo posto la figurata dimostratione in tutti i generi armonici: Et procedono con gl' Interualli minimi di Ditoni, di Semiditoni, di Tuoni, di Semituoni, et di Diesis incomposti loro proprij. Et le Costituzioni [Sistemi, ouer Costituzioni armoniche non successiuamente ordinate, quali. in marg.] non successiuamente ordinate uerranno ad esser quelle; che hanno gl' Interualli incomposti di Diesis [-12-] di Semituoni, di Tuoni, di Semiditoni, Et di Ditoni, et di Diatessaron, et di Diapente, et di Essacordi, et di Diapason, et di ogni altro Interuallo, se ue n' ha, commodamente cantabile incomposto, ò diciam per Salto, si come qui ne farò la Descriptione per non rimettermj, come potrei (non hauendone io mai ueduto alcuna fatta da altri) alle mie annotationj, et dichiarationj fatte in esso luogo di Euglide per tuttietre i generi armonici; che sono tali.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,12; text: SISTEMA, Ò COSTITUTIONE DIATONICA NON successiuamente ordinata, CROMATICA, ENARMONICA]

Due nel Sistema Diatonico non successiuamente ordinato chiaramente appare, che trà la seconda, et la terza Ziffra, ò nota; che dir la uogliamo, si è in cantando, ò in sonando trapassata la uoce, ò corda di Gsolreut, con fare il Salto del Ditono incomposto da F fa ut, ad alamire; Et essendosi cantate, ò sonate le tre altre uoci, ò corde successiuamente ordinate uerso lo acuto, et cantantosi, ò sonandosi la sesta uoce, ò corda pur ascendente uerso lo acuto con essersi trapassato con silentio, ò senza toccar le due Corde, ò uoci di dlasolre, et di elamj, si uiene ad esser fatto il Salto della Diatessaron incomposta da Csolfaut, in Ffaut: Et da quello poi scendendo all' ingiù uerso il graue per li seguenti interualli elami, dlasolre, et csolfaut, tralasciandosi la b fa, [sqb] mi, et alamire si salta alla uoce, [[di] ò corda di Gsolreut, per l' interuallo, ò salto di [-13-] Diatessaron incomposta: Et d' indi medesimamente procedendo tanto in esso Sistema Diatonico, quando ne gli altri due cromatico, et Enarmonico non consequentemente ordinati si ueggono diuersi Interualli incomposti, et questi si può quasi dire, che sia quell' [agoge] [agogè add. supra lin.], ciò è, Conducimento, et Progressione; di cui fa mentione esso Euclide nel fine di detta sua breue Istituzione armonica: nel qual luogo egli riferisce anchora, et determina le altre tre cose; che danno perfettione alla Cantilena; trà le quali è la [ploke][plocè add. supra lin.], ciò è, il legame, o complicamento; ch' egli in questa maniera breuemente difinisce. "Il Legame è scambieuole positione d' Interualli, ciò è Interualli, ò Salti diuersi posti l' uno in uece dell' altro indifferentemente." Et di questo il Zarlino nel Capitolo 17. del secondo libro de' suoi Supplementi Musicali, facendo parlare Italicamente Euclide pone essemplio tale del Genere [Essemplio della [ploke], ciò è

legame, ò complicamento posto dal Zarlino esser più tosto della [petteia], ciò è del Gioco, ò scherzo terza parte della perfetta Cantilena. in marg.] diatonico

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,13,1]

il quale à me non piace, giudicandolo io più tosto Essempio della [petteia][pettia add. supra lin.], ciò è del Gioco, ò scherzo terza parte, ouero specie della perfettione della Cantilena. Et l' Essempio pur del genere Diatonico posto da me per [B. in marg.] dechiaratione di esso luogo di Euclide è tale

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,13,2]

La gagliardissima congettura poi è lo Esemplare di tre Contilene antiche di un Dionigio Musico Greco posto dal Galileo nel suo Dialogo della Musica antica et moderna i [[p]] [Principij di trè Cantilene greche di un Musico antico trasportato da' caratteri Greci antichi à questi moderni secondo il Tuono Lidio diatonico in marg.] principij delle quali quì trasportarò da quegli antichi Caratterj greci à questi nostri modernj secondo il Tropo, ò diciam [-14-] Modo, ò Tuono Lidi; Perciocche in niuno di quegli altri fuorche nello Hypolidio, ciò è per una Diatessaron più graue, et per lo Tetracordo Synemmenon si possono à patto alcuno ridurre, che sia cantabile: ne in niuno altro de' Generi armonici, ò delle Specie loro fuorche del Diatonico diatonico. Il che fù dal Patricio lasciato à dire, quand' egli passati i due Terzi del sesto libro della Deca Historiale della Sua Poetica folio 286. uolle il Principio della prima di queste tre Ode medesime da lui iuj per essempio addutto trasportare alla pratica musicale antica, et per conseguente alla moderna co' l mezzo de gli à quello sopraposti Caratteri greci da' Musici all' hora usati nel tuono, ò Tropo Lidio; Anchorache addirlo da lui lasciar non si douesse per la troppo gran [[differentia]] [diuersità corr. supra lin.]; che è trà il Genere diatonico, et i generi Cromatico, et Enarmonico; nell' uno, et nell' altro de' quai non hanno essi Caratteri per ciò luogo alcuno: Ma si come in questa parte di esso Trasportamento il Patricio grauemente peccò tacendo, così peccato grauissimo commise non solamente dicendo "Come che per auentura, [auentura, ante corr.] [[essa]] [la detta corr. supra lin.] Ode sia in Tuono Lidio composta, nondimeno stimo io, che essendo i medesimi Segni communi, à [[III add. supra lin.] tre altri Tropi, Ipodorio, Ipofrigio, et Ipolidio, in essi anchora si possano, et cantare, e sonare, in quelle corde; che in essi sono da detti Segni contrassegnati." Onde non essendo uero, che i medesimj Segni si trouino nello Hypodorio, et non tutti nello Hypofrigio: uero anco non è, che nel Tropo Hypodorio, et se [-xu.-] non imperfettamente nello Hypofrigio [[uero anco non è, che nel Tropo Hypodorio, et se non:]] [possa essa Ode esser cantata, et sonata: corr. supra lin.] Ma soggiungendo anco "E per contra questo uerso ne gli altri quattro Dorio, Firgio, Lidio, e Missolidio, non sia cantato; ne quali que' segni non si trouano e perciò quelle sudette corde, ne i loro Tuoni ui seruirono." Imperoche se ben' è uero, che nel Modo, ò Tuono Dorio, et similmente nel Frigio non si trouino quej Segni, et se non qualche lor parte nel Missolidio, non è però, ch' essi non siano tutti nel Tropo Lidio. Et che al Tropo Lidio non seruino. E com' esser può, ch' essa Oda non sia cantata nel Tuono Lidio, s' ella in esso Tuono Lidio fu composta: et per ciò de' Segnj del Tuono Lidio conassegnata? Peccato oltra questi in Trasportamento tale commise anco il Patricio uolendo [<primi>eramente, che si faccia salto dalla [s] soprassegnata alla prima sillaba della prima parola della prima Ode sicome Carattere (che tale ueramente è) della Corda Hypatemeson Lidia alla [z] soprassegnata alla seconda, et ultima Sillaba di essa prima parola alla corda Netesynemmenon, et Paranete diezeugmenon, si come lor commune Carattere pur del Tuono Lidio; Che è d' Interuallo

Eptacordo strauagante molto e Sconciissimo al canto, ò Suono, e maggiormente in un principio di Cantilena, ò Ode: Poscia soggiungendo add. supra lin. et in marg.] che delle due [z] [z] soprasedate ad essa seconda, Et [ad essa add. supra lin.] terza sillaba della prima parola [[di essa]] [della detta corr. supra lin.] Ode l' una è la Paranete Diezeugmenon, et l' altra la Neteynemmenon, quasi che l' una Corda sia differente dall' altra in acutezza [[percioche amendue sono [una istessa add. supra lin.] delle stabili in tutti i Ge-]] [com' è diuersa nel nome, et pur niuna diuersitate è tra loro giamaj; percioche amendue sono una istessa, et sempre egualmente distanti dalla Netediezeugmenon per un Tuono in tutt' i Ge- corr. in supra lin. et in marg.] -neri Armonici fuorche nella specie diatona Sintona di Tolomeo, ouer di Didimo; della quale non accade qui dire altro, poi che di lei non si tratta. Hora tali sono i principij di esse tre Ode; lo [Gli ante corr.] Essemplare delle quali hò detto esser Congiuntura gagliardissima, et non chiarissima, o firmissima proua, ò Sententia, come haurej detto, se si fussero uedute altre Copie di altre Cantilene antiche; alle quali si fusse potuto dare qualche credenza [-xuj.-] dell' Antichità loro: Ma non [[sen']] essendo[sene add. supra lin.] ueduta altra che questa, à lej non si può prestar fede se non per quel luogo tanto degno, et honoratissimo; d' ond' ella, come accusa l' istesso Galileo, uiene ad esser presa la sua deriuatione alle nostre manj.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,xuj.; text: [Aeide Mousa moi phile Molpes d' emes katarxon Aure deson apalseon emas phrenas doneito Kallista sopha Khionoblepharon pater aous phodeeousan hos an tu ga polos Nemese pteroessa Bion ropa kuoano pithea Thygater dikas], [sigma], [zeta], [phi], [pon], [iota], [my], [Zeta], [Epsilon], [My], [Ny], [rho], [Gamma]]

Ma è da auuertire in questo trasporto, che si come nel principio della prim Ode, ouero Hinno tra la z, et la [phi] cade l' [il ante corr.] [[Salto]] [Interuallo corr. supra lin.] dell' Essacordo maggiore uolgarmente hora detto Sesta maggiore: Et nel principio della seconda Ode cade l' Essacordo minore, ouer Sesta minore prima allo in giù dallo acuto al graue, poscia allo in sù dal graue uerso l' acuto tra la {My} et la [Gamma]: Salti; che essendo hora tenuti in cantando poco gratiosi, et [molto add. supra lin.] difficili, et massimamente allo in giù non ha da esser creduto, che quantunque si trouino anco altroue usati in esse Cantilene, fussero in quei tempi ne facili, ne piaceuoli: Così hauendo io, ne per le Tauole de' Caratteri [musicali add. supra lin.] descritti da Boethio nel Capitolo iij, et xiv. et xv. del quarto libro della sua Musica ne per le altre molte lasciateci assai prima da gaudentio, et da Alipio hora mancanti, et imperfette [-xuij.-] sapiuto, ne potuto ritrouar uoce alcuna corrispondente alla [Ny]: et meno comprendere; perche nel principio del secondo uerso di esso Hinno, ouero Ode prima siano stati soprasedati quei Caratteri più piccioli, et più ristretti, et ammassati insieme, che non sono tutti quegli' altri (se non è però stato così uoler forse mostrare, ch' essi non sono, come ueramente non sono, del Modo, ò Tuono Lidio, ne Hypolidio) ciò è questi tre [pon]; Percioche quanto al precedente [sigma], io porto ferma credenza, ch' egli iuj si troui per trasporto del fine del primo nel principio del secondo uerso; Conciosiacosa che alla ultima Sillaba di esso primo uerso manchi la corrispondente uoce: Et così nel principio del secondo se ne troui una di più; Il che uiene a conformarsi con quello; che dal Patricio nel soprarecordato luogo della sua Poetica Historiale in quella sua maniera è detto, et giudicato: Ma questo altro taciuto, et sotto silentio in somma passato: parmi di poter ragioneuolmente hauere opinione, che tutti questi insieme con alcuni altri, come la [Beta] in essa prima Ode al sesto uerso possano essere, e siano di quegli errori, [iuj add. supra lin.] accennati da esso Galileo da douersi attribuire à' Copisti, et hora a gli Stampatori. A questa gagliardissima

congiettura si dee conueneuolmente aggiungere non solamente quest' altra de' Canti fermi, ò piani Ecclesiastici, cioè è, Salmi, Antifone, Hinni, et tali; ne' quali per essere eglino ueramente del Genere diatonico, et deriuatiui dalla sopradetta maniera di Cantilene greche, et formati in gran parte forse anco in [-xviiij-] quej tempi della primitiua Chiesa greca, et latina aparentemente si uedono, et si cantano e Semituoni, e Tuoni, e Semiditoni, e Ditoni, et altri Salti, ouero Interualli composti tali; Di che più chiara testimoniantia non potiamo hauere, che' l principio della Intonatione de' Salmi del quinto Modo, ò Tuono; che è.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,xviiij]

La cuj uiuace gagliardia è per ciò di maggior commouimento, che non è quella di alcun' altra de' restanti modi, ò Tuoni. Ma quest' altra [Congiettura add. supra lin.] et grandissima, et fortissima tratta dalle parole di Tolomeo nel fine del X. Capitolo del primo libro de' suoi Armonici le quali sono questi contra gli Aristossinici. "Il che loro auuiene nella Proposta Dimostrazione prese trè Diatessaron, et due Ditoni in diuersi parti: Quando ne anco sia facile far perfettamente una sol uolta il Ditono in quelle istesse; Imperoche più facilmente hauriano fatto il Tuono. che' l Ditono; essendo il Tuono acconcio al Canto per essere in proportione sequiottaua. Et il Ditono incomposto disconcio al Canto, come quello; che è in proportione da 81. A 64. Imperoche sono men difficili da apprendersi co' Sensi quelle cose; le quali sono più regulate, et più facili da esser misurate;" Nelle quali parole oltra l' hauer Tolomeo fatto mentione de' Ditoni presi in diuerse parti, et detto, che più facilmente gli Aristossenici hauriano fatto il Tuono, che' l Ditono soggiunge loro, che' l Ditono, [[soggiunge loro, che' l Ditono in]] [è disconcio al Canto; Come quello; che add. supra lin.] [-XIX-] che è in proportione superpartiente diciasette sessantaquattresima; essendo che quelle cose; le quali sono più facili ad esser misurate, sono men difficili ad esser capite, et abbracciate da' Sensi, de' quali uno, et principale direm noj in questo caso particolarmente esser l' udito. Se adunque Tolomeo ragiona del Ditono incomposto in questo luogo, che non contiene altro Genere, ch' el Diatonico Diatono, segno manifestissimo è, che in esso Genere diatonico il Ditono incomposto doueua essere usato da quej Musici, ò Sonatori antichi: Et s' egli era in uso nel Genere diatonico, per conseguente anchora egli doueua essere usitatissimo nel genere cromatico; Imperoche esso genere Cromatico, si come l' Enarmonico; nel quale ha naturale, et proprio luogo esso Ditono incomposto, deriua dal Diatonico: Anzi esso Cromatico è un genere mezano [Genere cromatico esser mezano trà il Diatonico, et l' Enarmonico. in marg.] trà il Diatonico, et l' Enarmonico; Nell' uno, et nell' altro de' quai Generi potiam noi dunque sicuramente homai affermare, che habbia luogo proprio il Ditono incomposto: Et per conseguenza anchora, in esso Genere cromatico. Hora tutto quello; che particolarmente habbiamo discorso intorno al Ditono, et Semiditono incomposto per dimostar, che l' uno, et l' altro sia proprio di tuttite i generi Armonici potremo anco discorrere parimente in uniuersale intorno à tutti gli altri Interualli non solamente maggiori cantabili incomposti; ma minori anchora; qual' è il Tuono, et naturalmente, et per accidente incomposto. Et per [-XX.-] [Tuono naturalmente incomposto quale. in marg.] Tuono naturalmente incomposto intendo io, che si habbia da pigliare il tuono della [[Diuisione, <...>]] [Diazeusis, cioè è corr. supra lin.] Disgiuntione, ouer [[Disg]] Diuisione posto tra la mese, et la Paramese, ò diciam con parole nostrali, Et da moderni musici usate tra la alamire, et [la add. supra lin.] [sqb] mi acuta; il qual' è [[commune]] [sesquiottauo corr. supra lin.] detto maggiore, et commune sempre à tutti i generi Armonici, et à tutte le specie loro, come ci dimostra Tolomeo nel 3. 10. et 14. Capitolo del secondo libro de' [Tuonj accidentalmente incomposti quali in marg.]

armonici. Et per tuoni accidentalmente incompolti, et del numero de gl' interualli della Constitutione non successiuamente ordinata si debbano pigliare quei Tuonj, che si come si caua dalle parole dell' Euclide nella sua [breue add. supra lin.] Istitutione Armonica sono trà le Hypate, et le Licanos, trapassandosi le Parhypate senza cantàr quella uoce, ò sonar la particular corda Cromatica, ciò è, trà [sqb] mi, et C fa ut solleuato, ò diciamo D solre Cromatico: Et trà Elamj, et F fa ut, solleuato, ciò è, G solreut, cromatico tralasciando C fa ut, et F fa ut, Et uerrà sempre ad esser sesquinono, et detto minore; didimico, et Tolomaico; Onde potrem raccogliere [primieramente, add. supra lin.] che il genere cromatico, et l' Enarmonico hanno communj [Interualli incompolti, ouer salti de' Generi cromatico, et Enarmonico communi co' l Diatonico, qualj. in marg.] co' l Diatonico tutti gl' Interuallj incompolti; de' quali non sia termine alcuno ne questa, ne quella Licanos Diatonica: ouero ne questa, ne quella Paranete Diatonica, ciò è, D sol re, et G solreut, cosi graui, come acute, et sopracute diatoniche. Et per conseguenza, che tutti, et ciascuno de gl' Interuallj incompolti, ò diciam [-XXI.-] salti; che habbiano per alcuno de' loro termini, od amendue l' una, ò l' altra Licanos diatonica, od amendue, ouera questa, ouer quella Paranete diatonica, od entrambe, et anco la paranete Synemmenon Diatonica sola, ouero accompagnata con alcuna di quelle, ciò è, la D sol re, et [Interuallj incompolti, ouer Salti [[de' Generi]] [proprij corr. supra lin.], et particolari del genere Diatonico. in marg.] la G solreut: Et la c sol fa ut, diatoniche, non tanto graui, quanto acute, et sopracute siano proprij, et particolari del genere diatonico. [Secondariamente add. supra lin.] Che' l Cromatico ha particolarmente, [Interuallj incompolti, ouer Salti proprij, et particolari del genere Cromatico. in marg.] et per suoi proprij tutti gl' Interualli incompolti; che siano terminati ò dall' una, ò dall' altra Licanos cromatica, ò da amendue: ouero dall' una, ò dall' altra [[Licanos]] [Paranete corr. supra lin.] cromatica, ò da Entrambe, et anco dalla Paranete [et add. supra lin.] Synemmenon; Et Diezeugmenon, ciò è dalla D sol re, et dalla Gsolreut: et anco dalla csolfaut, Et dalla dlasolre cromatiche, cosi graui, come acute, et sopracute; le quali sono le solleuate, et segnate co' l Diesis # ouer Carattere del Semituon minore. [oltre di questo: add. supra lin.] Che l' Enarmonico hà per suoi proprij tutti gl' Interuallj [Interualli incompolti, ouer Salti particolari, et proprij del genere Enarmonico. in marg.] incompolti; de' quali sia termine ò l' una, ò l' altra Parhypate Enarmonica, ouero amendue insieme: ouer l' una, et l' altra Triten Enarmonica, od amendue; et insieme ò la Triten Synemmenon, ò la Tritendiezeugmenon, ciò è, C fa ut, et F fa ut, Enarmoniche cosi graue, come acute, et sopracute: Et insieme anco b fa, et c sol fa ut, enarmonico; le quali sono le segnate co' l Diesis #. Potiamo [[oltradiciò]] [anche corr. supra lin.] raccogliere, che si come nel Sistema, ò Constitutione della Diapason [[[-XIX[[I]]-]] [Diapason da Hypatehypaton à Paramese diatonica contènere cinque Tuonj naturali incompolti con due Semituonj. in marg.] Diatonica incominciante dalla Hypatehypaton si trouano cinque Tuoni naturalmente incompolti con due Semituonj medesimamente incompolti: in [In ante corr.] quella del genere Cromatico similmente trouarsi tre Tuoni, uno naturalmente; [Diapason cromatica da Hypatehypaton à Paramese contenere un Tuono naturale incompolto, et due altri accidentalmente incompolti con due Semiditonj incompolti. in marg.] che è quello della Diazeusis, ouer Diuisione, Et gli altri due accidentalmente incompolti insieme con due Semiditonj incompolti; et che' n quella del Genere Enarmonico (si come nelle seguente esemplari Demonstrationi [Diapason Enarmonica da Hypatehypaton à paramese contenere un sol Tuono naturale incompolto con due Semituonj accidentalmente incompolti, et insieme due Ditoni incompolti. in marg.] appare) sia un sol Tuono naturalmente incompolto; che è quello della Diazeusis, ò Disgiuntione, et due Semituonj accidentalmente incompolti, del numero de gl' interualli della Constitutione non successiuamente ordinata, ouero,

[agoge] [agoge add. supra lin.]ò diciam complicamento insieme con due Ditoni
incomposti.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III, [[[-XIXX[[I]]-]]; text: DIATONICO, ENARMONICO,
CROMATICO, 2, 3, 4, 5, #, [signum]]

Et così finalmente far conclusione fermissima, che niuna cantilena per tali intervalli suoi proprij; ò na-[[turalmente, ò per accidente incomposti, ò per accidente incomposti: ò per tai Salti; che in quella sola diuersità dell' Aere sua uariamente à guisa (come poco auanti habbiamo detto, et si legge presso il fine del primo libro, et il principio del secondo]] – naturalmente, ò per accidente incomposti, ò per accidente incomposti: ò per tai Salti; che in quella sola diuersità dell' Aere sua uariamente à guisa (come poco auanti habbiamo detto, et si legge presso il fine [[[-19-]]] del primo libro, et il principio del secondo de gli Elementi Armonici di Aristosseno) delle lettere nelle parole si trouino poste, [composte, ante corr.] possa ragioneuolmente essere detta alterata, ò mista: Et non altramente ch'ella si possa dire alterata, ò mista per ritoruarsi in lei di quelle uoci, ò di quej suoni, che à tutt' i Generi, et à tutte le specie loro (come noi [da add. supra lin.] principio ponemmo in ricordo) sono communi, et perciò dette stabili negli Stromenti, i quali contengono tutte le uoci, ò suonj, ò corde di essi Generi, e di esse Specie loro. Ma cotal Cantilena esser ueramente di quel puro, et semplice Genere, ò di quella pura, et semplice Specie; del quale, ò della quale haurà sapiuto componerla il Musico eccellente suo Compositore, ò cantarla, ò sonarla quel ualente ò Cantore, ouer Sonatore di lei nel suo Stromento ottimamente, et giustamente per quanto comporta la imperfettione della Materia accordato à quel Genere, ò à quella specie particolare armonica ch' egli prima si sarà proposto di douer sonare. Ne uoglio laciar di dir quello; che per questo Ragionamento mi souuene: Et è, che tal ualente, et giudicioso Sonatore ben potrà co' l suo stromento accordato al genere Cromatico, ouero all' Enarmonico [Sullo stromento accordato al genere Cromatico ouero Enarmonico potersi sonare qualche Cantilena del Semplice, et puro genere Diatonico: ma non per contrario; Et perche. in marg.] sonare anco qualche Cantilena; la qual ueramente sarà del puro, et semplice Genere Diatonico: Ma non già per contrario; ciò è, sonar su' l suo Stromento accordato al genere Diatonico, [[o alle]] [ouero ad alcuna corr. supra lin.] delle sue Specie Cantilena alcuna del genere cromatico, ouero Enarmonico: Et questo auuene; perche nello stromento accordato [[[-20-]]] al genere Cromatico, od all' Enarmonico oltre le corde communi, et Stabili uengono à trouarsi altre corde, le quali hanno il lor suono commune col genere Diatonico; se ben tra essi generi cromatico et enarmonico sono diuerse le corde, et i nomi loro. Et tai uoci, ò suoni saranno le Parhypate Cromatiche, et le Lycanos Enarmoniche, come si può chiaramente uedere ne' sopraposti Sistemi loro: Et meglio in questa maniera.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[20]]; text: Diatonico, Cromatico, Enarmonico, D, E, C, #, [signum]]

Due apparentemente i uede, che essendo le Hypate hypaton, ciò è [sqb] mi, communi à tuttietre essi Generi, la Lycanos hypaton enarmonica ciò è D sol re, è di suono Eguale alle Parhypate hypaton, ciò è C fa ut, diatoniche, et cromatiche: Et essendo similmente le Hypate meson, ciò è, [[F fa ut, hanno il Suono medesimo]] [E la mj communi a tuttietre i Generi corr. supra lin.] le Parhypate meson, ciò è F fa ut, hanno il suono medesimo della Lycanos meson, ciò è G sol re ut, enarmonica: Et hauendo parimente tuttietre [Tuono della disgiuntione commune à tuttietre i Generi armonici. in marg.] essi generi Communi il Tuono della [Diazeusi, ò add. supra lin.] Disgiuntione contenuto dalle communj

[commune ante corr.] corde Mese, et Paramese, ò diciamo a la mi re et [sqb] [sqb] mi seruano il somigliante ne' seguenti Tetracordi disgiunti, ò congiunti; ch' essi poi uenghino ad essere. Per le cose adunque da me sin quì detteui, Messer Annibale mio, parmi, che assai bene, si come uoi potete esser chiaro, che niuna Cantilena per contenèrè [[-21-]] in se Diesis, Semituoni, Tuoni, Ditoni, et altri tal' Interualli incomposti maggiori; dalla sola uariata compositione de' quali nasce, come ho detto, la diuersità dell' aere delle Cantilene in ogni, et qualunque Genere armonico, ò sua specie: possa ragioneuolmente esser detta non Diatonica, non Cromatica, non Enarmonica rispettiuamente, ogni uolta però, che tal Cantilena in ciascun' altra sua parte sia, come più uolte si è replicato, ueramente, et puramente, o Diatonica, o Cromatica, o Enarmonica; Della qual purità loro, se il tenere troppo lungamente [à uostra intiera sodisfattione [[<basta che> hora]] add. supra lin.] questa penna in mano: [[ragionando hora con uoi add. supra lin.] non mi renderà stanco, sono anco poi finalmente per ragionaruj qualche poco: Potiate parimente esser certo cosi della uanità della Disputa trà Don Nicola vicentino, et Don Vincentio [Disputa di Don Nicola vicentino insieme con Don Vincentio Lusitano. in marg.] Lusitano, come della Sententia datane da Don Bartolomeo Esgobedo, et Don Ghisellino Dancherts eletti Giudici toccate da uoi; [[Et]] [Nondimeno corr. supra lin.] per parlaruene [liberamente, add. supra lin.] come far con le uostre preghiere anco mi sforzate: Dicouì, che per mio giudicio l' uno, et [C. in marg.] l' altro Disputante si mostrò di non hauer molta cognitione della Theorica musicale, et di esser poco intelligente delle parole di Boethio dall' uno, et dall' altro [di loro add. supra lin.] allegate à suo fauore: Et à me sembrano in somma due Ciechi, i quali facciano insieme alle Mazzate: Poiche l' uno percuote l' aere in quà, et l' altro in collà. Et se essi pur sapeuano qualche cosa, la sapessero molto male spiegare à' loro giudici; i quali poi per fornir [[-22-]] la Trinca di Fantolini pronontiarono quella bella sentenza loro: con la quale per non hauer' ella, si può dir, conformitade alcuna con le Ragioni addutte dalle parti, et registrate [[com' essi affermano add. supra lin.]] nel Processo [com' essi in quella affermano, add. supra lin.] percossero à chiusi occhi Don Nicola nella Borsa: Ma per uenirne à qualche particolare, Riuediamo di gratia un poco sommariamente le Scritture loro, [Ragionj di Don Nicola Vicentino. in marg.] et esaminiamo [insieme add. supra lin.] le Ragioni loro. Don Nicola in quella sua informatione à' Giudici scriue cosi. “La Musica; che noi cantiamo hoggidì, et che comunemente ogn' uno canta, non è Diatonica semplice. Et lui (cioè Don Vincentio auuersario) dice, che è diatonica;” la quale affermatua da esso Don Vincentio auuersario nella Informatione; ch' anchor' egli scrisse à' medesimi Giudici [Ragioni di Don Vincentio Lusitano. in marg.] uien confirmata con queste parole. “Le compositioni, che i Musici Compositori componono, stà chiara esser del gener Diatonico:” Onde se bene con qualche disordine de' Libelli, ò difetto della Informatione la lite non dimeno uiene ad esser constestata trà loro. Seguitiamo alle proue, et testimonianze da quelli [Argomentationj di Don Nicola Vicentino in marg.] addutte. Don Nicola scriue argomentando cosi. “Il Diatonico uà cantato per Gradi di Tuono, et Tuono, et Semituono: Et mai ha da esser ne' suoi gradi altro che Tuono, e Semituono: Ma nel nostro cantare, et procedere con le uoci questa è cosa publica al Mondo, che si procede ne' canti con i [[Tuoni]] [Ditoni corr. supra lin.] incomposti, come saria, da ut, à mi: Et anchora co' l Triemituono [[-23-]] incomposto, come da re, à fà; et da mi, à sol senza alcuna cosa di mezo di Tuono, et Semituono, come saria re, mi fa, che è nel gener diatonico: Si che questo re, fà: et mi, sol è il Triemituono, ò Semiditono, ò passo di terza minore; che è nel gener cromatico: Et il Ditono incomposto; che si pratica dicemo, ut, mi: et fa, la, è del Genere enarmonico.” Et nella Dechiaratione; ch' egli fa del 23. Capitolo del primo libro della Musica di Boethio soggiunge. “Nella pratica musicale molti Compositori con b molli, et con Diesis cromatici, et con [sqb] incitati tagliano i Tuoni: Et

queste tali diuisioni del Tuono per la Regola, et per la Diuisione di sopra intesa (ciò è de trè generi Armonici) La Musica à questo modo fatta non è diatonica.” Et alquanto più basso dice, “Nella pratica musicale si uede il grado, ò salto di terza minore, come re, fa: Et mi, sol; ò siano posti per l’ opposito fa, re: et sol, mi; che ritorna il medesimo quanto alla lunghezza. Questi gradi sono stati usati da’ Compositori, et si usano: et questi hanno rotto l’ ordine Diatonico.” Et finalmente egli fà conchiusionem [[cosi]] nella Scrittura sua prima à’ Giudici [Conchiusionj [Conchiusione ante corr.] di Don Nicola Vicentino. in marg.] con queste parole. <“>Si che per detta mia Dechiaratione, che uedrete (la qual’ è sopralliegata) in Boethio la Musica; che noi cantiamo è mista de’ [[-24-]] trè Generi, et non è Diatonica semplice.” Come con queste altre di essa Dechiaratione; alla quale egli ha relatione. “Adunque la Musica; che si ha cantata, et che si canta non è diatonica semplice.” [Et la forma del suo sillogismo uiene ad esser tale. Niun salto, ò grado incomposto di Semiditono, ò ditono è nel semplice genere diatonico. Nelle Compositioni moderne sono salti, ò gradi incomposti di Ditono, et di Semiditono, Adunque niuna delle Compositioni moderne è del semplice genere Diatonico. in marg.] Don Vincentio hauendo prima confermato la Distributione de’ Tetracordi ne’ trè generi Armonici con l’ autorità di Boethio allegata da Don Nicola cerca difender la sua Causa con queste proue argomentando in questa maniera. “Poiche i Canti loro (ciò è de’ Musici modernj) procedono in molti Tetracordi per Semituono, Tuono, e Tuono: Et de’ gli altri generi, ciò è, cromatico, et enarmonico, non ci è in luogo nissuno pur’ una sol uolta un progresso intiero. Et che’ l’ Ditono, e’ l’ Semiditono prima stanno nel genere diatonico, che in nissun de’ gli altri come primo, et più naturale, secondo che dice Boethio. Et che s’ esso Don Nicola uuol chiamar misto, non lascia prima di dire Diatonico Genere: Io cosi dico, che non si deue lasciar di dir genere Diatonico, et cosi affermo.” Molto più conforme adunque alla sua proposta negatiua per le premesse proue, se ben, false, come uoi hauete potuto conoscere dalle mie parole sopra la uera Intelligentia della Distributione fatta da gl’ antichi de’ Tetracordi de’ trè Generi armonici: uiene a far conchiusionem Don Nicola dicendo; [[-25-]] “Adunque la Musica, che si hà cantata, et che si canta non è diatonica semplice.” che non fa Don Vincentio con queste sue parole. “Cosi dico, che non si deue lasciar di dire Gener diatonico,” Anzi [[che]] pare, che per quelle; che à queste precedino, uolendo egli pigliar Don Nicola in parole conchiuda con queste contra alla sua proposta, et in fauore di esso Don Nicola, poiche non uuole, che si lasci di dir Diatonica, et in cotal maniera formando quasi uno Entimema. Vengasi hora alla sentenza data da’ loro Giudici: “Christi Nomine, et cetera Sententiam [Tenore della Sententia [data add. supra lin.] da Don Bartolomeo Esgobedo, et da Don Ghisellino Dancherts, nella Disputa trà Don Nicola Vicentino, et Don Vincentio Lusitano. in marg.] il predetto Don Nicola non hauere in uoce, ne in scritto prouato sopra che sia fondata la sua intentione della sua proposta: Immo per quanto pare in uoce, et in scriptis il detto Don Vincentio ha prouato, che luj per uno (ciò è per la sua parte) competentemente conosce, et intende di quel genere sia la Compositione, che hoggi communemente i Compositori compongono, et si canta ognidi: Come ognuno chiaramente di sopra nelle loro Informationi potrà uedere. Et per questo il detto Don nicola douer’ essere condannato, come lo condanniamo, et cetera.” Hora, che cosa si ha da fare del fondamento [Confutatione della sentenza di Don Bartolomeo Esgobedo, et di Don Ghisellino Dancherts nella Controuersia di Don Nicola Vicentino, et di Don Vincentio Lusitano. in marg.] dell’ intentione della Proposta di Don Nicola, se la sua Proposta per se stessa è chiara? La Musica, che noi cantiamo hoggi di (propone Don Nicola) Et [[-26-]] Che communemente ognuno canta non è diatonica semplice. Come potrebb’ esser più chiara questa Proposta? Bisognaua adunque per mio parere, ch’ essi dichiarassero, che le proue non fussero sufficienti, ne conchiudenti per la parte di Don Nicola: Et non ch’ egli non hauesse prouato sopra che fusse fondata la intentione della

sua Proposta. Soggiungono essi poscia. “Immo per quanto pare in uoce, et in scriptis, il detto Don Vincentio ha prouato, che lui per uno competentemente conosce, et intende di qual genere sia la Compositione; che hoggi communemente i Compositori compongono, et si canta ogni dì. Come, et cetera” rimettendosi al processo; nel quale (che delle ragioni addutte in uoci dalle parti noi non potiamo far [[giudicio]] [essamine corr. supra lin.]) se Don Vincentio non fa conchiuisione di alcuna sorte: Et se pur la fà, la uiene à fare contra la sua Proposta affirmatiua, et in fauore di Don Nicola dicendo, “Cosi dico, che non si deue lasciar di dire genere Diatonico.” come [[bene]] uogliono i Giudici, che [ben’ add. supra lin.] egli habbia prouato di conoscere, et d’ intendere di qual genere sia la compositione; che hoggi communemente i Compositori compongono, et si canta ogni dì? Lo uollero nondimeno condannare, et lo condannarono: Ma fù, s’ io non prendo errore, et prenderlo certamente non credo: la loro Condannatione iniqua, et ingiusta, et procedente da Giudici ò maligni, ò (come più tosto si ha da credere) poco intelligenti delle cose della Musica. [[-27-]] Da questa lor Disputa adunque, et da questa Determinatione tale di quei [de’ ante corr.] Giudici, che gran fatto è, Messer Anniballe; che uoi come studioso delle speculationi Armoniche non habbiate potuto trarre certa resolutione del uostro dubio? Et chi sarebbe quello da tal dubio agitato, che tranelata potesse giamai? Volete uoi poscia più bella, et più ridicolosa cosa? L’ uno, et l’ altro di questi Musici disputa, scriue, forma, et insegna Regole di Musica: poi nell’ operare ciascuno di loro uaneggia, et si fa diuerso da se medesimo. La uanità di Don Vincentio fù scoperta, [Vanità [et inconstanza add. supra lin.] di Don Vincentio Lusitano nelle Regole armoniche, ò ammaestramenti Musicali scoperta da Don Nicola Vicentino in marg.] et chiaramente mostrata da Don Nicola nel fine della sopradetta sua dechiaratione del uentitreesimo Capitolo del primo libro della Musica di Boethio posta da lui nel Capitolo 43. del quarto libro della sua Pratica Musicale. Don Nicola poscia anch’ egli si [Inconstantia, et diuersità di Don Nicola dalle sue Regole, et ammaestramenti Musicali in marg.] mostra uano, et incostante operando; Imperoche nelle sue due Compositioni, ò Cantilene, l’ una à quattro, et l’ altra à cinque uoci da lui stesso inserite tutte cromatiche, et poste per essemplio delle Regole da lui date di esso Genere semplice cromatico, la prima nel Capitolo 44. et l’ altra nel 55 del terzo libro d’ essa sua Pratica Musicale usa non solamente i due Semituoni [Son Nicola Vicentino nelle sue Cantilene da lui titolate tutte Cromatiche usa quattro specie di Semituoni credendosi usarne solamente [[di]] due Specie in marg.] ordinarij, cioè è il Maggiore sotto la proportione sesquiquindicesima; che è sempre trà la Hypate, et la Parhypate, et trà la Mese, et la Tritesisnemmenon, et anco trà la Paramese, et la Tritediezeugmenon, et [trà add. supra lin.] la Nete diezeugmenon, et la Tritèhyperboleon: ò uogliam più breuemente dire trà tutt’ i Mi, et i Fà, cosi per li Tetracordi disgiunti, come congiunti: Et il Minore sesquiuintiquattresimo: i quali sono i due ueri [[-28-]] Semituoni della specie Cromatica di Didimo da’ moderni Musici uniuersalmente per quanto sanno, adoperata, et che ordinariamente si troua [ma partecipata però add. supra lin.] ne gli Organi, et Clauacembali, nelle Arpe doppie, et altri Stromenti tali: Ma oltre il Terzo, et mezano Semituono; che è in proportione supersettepartientecentouottocima, cioè è, da 135. à 128: Et è maggior

[[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[28]],1; text: 135/128, 25/24, 81/80, 4, 3240/3200, 16/15, 27/25, 5, 405/400] in marg.]

del sesquiuetiquattresimo per un Sesquiottantesimo; che è il Comma nostro moderno: adopera anchora il quarto, et grandissimo, il quale hà proportione superbipartienteuenticinquesima, cioè è, da 27. à 25. Et è parimente per un Comma nostro moderno anch’ [[egli]] [Ei corr. supra lin.] maggiore del Semituono sesquiquindicesimo.

Et i Segni, ouero Caratteri; co' quali [[egli]] [Ei corr. supra lin.] quelli distingue sono questi ordinarij: il b molle, il [sqb]. et il #. Et adducouene l' essemio de' luoghi; ne' quali [[egli]] [Ei corr. supra lin.] gli hà posti [posto ante corr.]: Et primieramente nel principio di essa sua Compositione [titolata add. supra lin.] tutta Cromatica à quattro uoci posta nel Capitolo 44. nella parte del Soprano in questo modo.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[28]],2; text: 16/15, 135/128, 25/24]

Et alquanto più oltre in essa parte, cosi.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[28]],3; text: 27/25]

Et poscia nel Contralto in questa guisa.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[28]],4; text: 24/25, 27/25]

Oltra di questo anco nel Tenore in tal maniera.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[28]],5; text: 27/25]

Parimente nella parte del Tenore dell' essemio et Cantilena tutta Cromatica posta nel sopradetto Capitolo 55. del Terzo libro.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[28]],6; text: 16/15, 135/128, 16/15]

Conoscersi poi manifestamente, ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] non si accorse di usarne di tante sorti: et che per lo Semituono minore sesquientiquattresimo prese indifferentemente cosi il Semituono supersettepartientecentouentisettesimo [[[29-]]] segnato [sqb] come quell' altro, che è senza Segno posto tra C sol fa ut, co' l Carattere # detto solleuato, et D la sol re, ouer trà F fa ut, segnano similmente #, et detto solleuato, et G sol re ut; l' uno et l' altro de' quali è restante al Tuono maggiore posto in quei luoghi; Conciosiacosa ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] nel fine di esso Capitolo 44. et immediate dopo l' Essemio di essa Cantilena, ò compositione à quattro uoci scriue cosi. "Le Regole; ch' insegnano à conoscere i Semituoni maggiori, et i minori, sono state si sopra dette." Le quali Regole si leggono ne' [nel ante corr.] Capitolo 18. 19. et 20. del primo di essa sua Pratica Musicale. Et gli Essempij posti da lui sono tali. Et prima del Semituono minore nel Capitolo 8. et è il primo de gli Incomposti.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[29]],1]

Et quest' ultimo è quello; ch' essendo da 135. à 128. Et diuerso da quell' altro da 25. à 24. com' è stato detto, dimostra la inauertenza di esso Don Nicola. Et nel Capitolo 19. gli Essempij del Semituono maggiore incomposto sono questi.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[29]],2]

Nel Capitolo 20 [[Egli]] [Ei corr. supra lin.] replica poi solamente i medesimi cosi maggiori, come minori: Et del Semituono grandissimo non gliene uenne anco à caso posto alcuno Essemio ne in questo, ne in quello alstro Capitolo ciò è 18. et 19. come facilmente haurebbe potuto, se li fusse uenuto aggiunto in questo 20. Capitolo all'

esempio del Semituono minore di csolfaut, solleuato # la nota di dlasolre [dsolre ante corr.]: Et in questo modo ne sarebbe nato esso Semituono grandissimo da 27. à 25. Vsa ancora i Salti, ouero Interualli incomposti non solamente di [Don Nicola Vicentino nelle sue Cantilene Cromatiche usa Salti ouero Interualli incomposti di Ditono, di Diatessaron, di Diapente, dell' uno, et dell' altro essacordo: Et di Diapason. in marg.] Ditono, ò diciam di terza maggiore (ne gli ha per quanto à me [[-30-]] pare, da ualer, ò da giouare il dire, ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] nel principio di esso 24. Capitolo lo auuertisca, et lo confessi liberamente; Percioche non si deue fare il male con animo, che dicendosi di conoscerlo, et di confessarlo uenghi ammesso, et perdonato: Anzi che maggior pare, che diuenti la colpa, et il peccato) Ma di Diatessaron, di Diapente di Essacordo maggiore, et minore, et di Diapason, ò uogliam dir di Quarte, di Quinte, di Seste maggiori, et minori, et di Ottaue; De' quai alti, ouero Interualli incomposti mentionati i luoghi in essa sua Compositione, ò Cantilena tutta cromatica per Ssempio saranno segnati questi. Nella parte primieramente del Contralto quasi nel principio trouansi tutti questi seguentemente l' uno dietro all' altro

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[30]],1; text: Salto di Quarta, Quinta, Sesta maggiore, Terza minore]

Et nella Quinta parte, ouer Tenore di Mezo pur nel principio di essa Compositione,

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[30]],2; text: Salto di Quarta, Quinta, Sesta Maggiore, Terza minore]

Poscia ancora nella parte del Basso similmente,

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[30]],3; text: Salto di Quarta, Quinta, Ottaua]

[Don Nicola Vicentino non conobbe, che le corde di D sol re, et di G solreut, et delle ottaue loro tanto naturali, quanto alterate non erano del genere Cromatico. in marg.] Vsa oltre di quello (ma egli ciò non intese) di toccar le Corde, che non sono di esso genere cromatico ouer sua Specie: Ma sono particolari del genere Diatonico, le quali sono (come di sopra habbiamo conchiuso) la Licanoshypaton, et la Mese diatonica così graui, come acute, ciò è, la D sol re, la Delasolre, et le Gesolreut diatoniche: [[Et]]le [quai G solreut egli add. supra lin.] usa di toccar non solamente semplici, et naturali diatoniche: ma alterate co' 1 [[[-31-]]]segno del Semituono minore # che non è suono, ò uoce, ò [Corda, ò uoce di Gsolreut, solleuata non esser di alcun de' [tre add. supra lin.] generi armonici. in marg.]corda di alcun d' essi [tre add. supra lin.] Generi armonici. Eccone gli Essempij quasi nel principio della parte del Soprano della medesima Cantilena.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[31]],1; text: alleluia, laetatur, ex<ulterus>]

Et nella parte del Basso.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[31]],2; text: <allelu>ia, allelu<ia>, Haec dies; quam, <exul>temur, exulte<mur>]

Vsa egli anchora poi un' Interuallo incomposto, ò salto di Quinta scarsa, ò corta, ò come uniuersalmente si dice, falsa nella parte del Contralto di quest' altra sua Cantilena à cinque uoci posta da lui per esempio di questo genere puro Cromatico nel Capitolo 55.

della [[[-32-]]] medesima Pratica Musicale una uolta naturale, l' altra alterata: ma non à bastanza

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[31]],3; text: ad Dominum Deum tuum]

per esser anchora quello F fa ut, acuto mancante, Come uoi ben sapete, [Salto, ouero Interuallo incomposto [di add. in marg.] Quinta falsa in una parte sola di una sua Cantilena detta pura Cromatica usata da Don Nicola se le può gratiosamente rimettere, et perche. in marg.] di un nostro Comma moderno: Ma ciò se li può gratiosamente rimettere; Conciosiacosa ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] pur così uenga sempre à toccare, et ad intonare Corde, e uoci; le quali sono proprie del Genere Cromatico: si come per ciò se li possono etiandio acconsentire i Salti delle Terze più che minori, ò più che maggiori: ò diciam Quarte scarse, ò accresciute: Et altri Interuallj tali alterati in diuerse maniere; che si uedono essere stati larghissimamente usati da lui nelle altre sue [molte add. supra lin.] Compositioni Musicali; che [Libri diuersi di Madrigali à 4. et à 5. uoci di Don Nicola Vicentino Stampati. in marg.] sono stampate in [[molti]] [diuersi corr. supra lin.] uolumj à 4. et à 5. uoci. Queste operationi adunque di Don Nicola sono dirittamente contrarie à gli Ammaestramenti, et Regole, fuorchè nell' essere state astinentissime del Tuono, da lui dati, et post' [[[-32-]]] in quel suo libro: Et contradicenti alla parte insieme, ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] uolle sostenere [mantenere ante corr.] nella sua Controuersia, et Disputa con Don Vincentio: Et sono parimente sufficientissime anchora per dimostrar la sua inconstantia, et la sua diuersità da lui medesimo; la quale io non sò quasi in che modo ho toccata; Onde mi sono anco andato aggirando, et così non sò come prolungando il fine di quella mia Risposta alla da uoi fattamj proposta; alla qual però non credo, che manchi altro se non conchiudere, si com' io conchiudo, che [[[Le]]] Cantilene di hoggidj' non poter essere ragioneuolmente nominate ne pure Diatoniche, ne pure Cromatiche: ma una Mescolanza di due specie armoniche, [et add. supra lin.] quali, et perche. in marg.] le Cantilene d' hoggidi (siano esse Madrigali, come si dicono, ò Mottetti) non possono esser ragioneuolmente chiamate ne pure Diatoniche, ne pure Cromatiche: Ma si bene una mistura musicale di due specie armoniche, ciò è della Diatonica diatonica incitata di Tolomeo, et della Cromatica di Didimo: Poiche in loro uiene spesse uolte usato [così add. supra lin.] nello ascendere uerso l' acuto [come nel discender uerso il graue add. supra lin.] il Semituono sesquientiquattresimo detto minore, et [medesimamente così add. supra lin.] nel discender uerso il graue [come nello ascender uerso lo acuto add. supra lin.] il Semituono maggiore sesquiquindicesimo; che sono le corde di C fa ut, [naturali, et l' alterate add. supra lin.] co' l segno # detto solleuato et di F fa ut [naturali, et le alterate add. supra lin.] co' l medesimo segno così graui, come acute [quelle comuni, queste add. supra lin.] proprie, et particolari di essa Specie cromatica: Et molto più spesso uengono toccate le Corde del D sol re, et del [D. in marg.] G sol re ut, et delle ottauè loro così graui, come acute, proprie, [e particolari add. supra lin.] di essa Specie Diatonica. Ne ui pongo il G sol re ut, co' l # solleuato, ne il dlasol re simile, se ue n' ha; percioche queste tai uoci, ò corde non sono, come ho detto di alcun genere armonico, ò di altra specie loro conosciuta, [[[-33-]]] se non sono della specie nominata Musica finta; La quale [Musica finta non esser di maggiore Autorità; che si sia la uera finta da quella. in marg.] non è di alcuna autorità maggiore della Musica uera; ch' ella uà fingendo hor con b, molli: hor con #: hor con questi, et con quegli altri insieme. Et forse bene che la intentione di Don Nicola nella sopradetta sua contrauersia [Intentione di Don Nicola Vicentino nella sua Contrauersia con Don Vincentio Lusitano intorno al nome della Musica, et cantilene Moderne. in marg.] tendeuà à così uoler, che Musica mista si douessero quelle nominare: Ma diatoniche miste egli l' espresse, che potuto anco

haurebbe così dirle similmente Cromatiche miste; Della qual mescolanza armonica: ma partecipata, ne abbiamo chiara, et manifestissima testimonianza ne i Clauacembali nostri ordinarij, Organi, [Clauacembali ordinarij, organi, Arpe doppie, e Stromenti altri tali contenere [partecipatamente add. supra lin.] la Mescolanza armonica moderna. in marg.] Arpe doppie, et altri tali stromenti; Benche da molti, et molti Musici pratici poco, conosciuta: Ma creduta uniuersalmente Sistema, ò Costituzione, et Ordine [Musici pratici moderni uniuersalmente creder che il Sistema armonico moderno sia puro, et semplice Diatonico senza sapere anco [di add. supra lin.] quale specie Diatonica egli si sia. in marg.] tutto diatonico semplice, senza saper' essi ne anco poi distinguer di qual specie Diatonica uogliono, ch' ella si sia. Et il simile auuiene, se pur qualchuno [di loro in marg.] sà, ch' ella sia una Mescolanza, et Compositione del Cromatico co' l Diatonico, non sà però chiaramente di [Musici modernj pratici; che sanno la Musica di hoggidi essere una Mescolanza del Cromatico co' l Diatonico non sanno però di quali specie Cromatica e di qual Diatonica ella uenga fatta, [e add. supra lin.] composta. in marg.] quale specie Cromatica [et di qual Diatonica add. supra lin.] ella uenga ad essere. Ne hà loro da parere; come per ciò facilmente potrebbe parere cosa nuoua, ò strana il dire, che questa sia Mistura armonica; Percioche di simili misture di Specie Cromatiche, et diatoniche fatte da gl' Antichi Musici [Musici antichi hauer fatto Misture simili armoniche. in marg.] si legge nel 15. Capitolo del secondo libro de gli Armonici di Tolomeo: Et iui se ne ueggono le Tauole di una intiera Diapason per tutt' i sette Modi, ò diciam Tuonj incominciati [[[<34>-]]] non solamente dalla Nete diezeugmenon, ò ultima delle Congiunte [ciò è, da elami add. supra lin.]: Ma dalla Mese, ouer Mezana [ò diciamo alamire. supra lin.] Et non tanto anchora di simil sorte di Mistura di una Specie Diatonica, con una Specie Cromatica, quanto di Diatoniche con altre diuerse diatoniche; Delle quai tutte hora non mi souuiene, ne mi occorre, che ui quì ne faccia à uoi, che facilmente ue ne douere benissimo rammentare, altra particolare distintione, ò dimostrazione [demonstratione ante corr.]: Ma più tosto ueder di compiutamente sodisfare al desiderio uostro con andar particolarmente considerando [Considerationi intorno à quanto il Reuerendo Zarlino hà lungamente essagerato negl' otto ultimi capitoli del terzo libro delle sue Istitutioni armoniche. in marg.] quanto il Reuerendo Zarlino hà lungamente essagerato ne' due Capitoli auanti, et ne' cinque dopo il Capitolo da me disopra hauuto in consideratione 75. del terzo libro delle sue Institutioni Armoniche, ciò è, ne' Capitoli 73. 74. Et 76. 77. 78. 79. et 80. ultimo di quel libro; Con hauere in quelli fatto ferma conchiusiona, che non si possa usar semplicemente ne il Genere cromatico, ne il Genere Enarmonico, afirmando [[egli]] [Ei corr. supra lin.] ciò primieramente nel 73. con queste parole. “La onde senza alcun dubio potremo comprendere, che in tal genere non si potrà comporre perfettamente [contra Don Nicola Vicentino nel Capitolo 44. del terzo libro della pratica musicale in marg.] alcuna Cantilena: Si come alcuni hanno sognato.” [Non esser fuor della buona Creanza il dir contra le opinioni altruj per dimostrar la uerità, con libera modestia. in marg.] Per ciò dico primieramente anchor' io, ch' egli (et siami lecito di tant' huono letterato, et tanto amico mio parlare hora con esso uoi parimente tanto amico suo con qualche modesta libertà [I]) [“Non essendo, testifica egli medesimo nel fine della 26. Propositione del terzo Ragionamento delle sue Dimostrazioni armoniche) fuore della buona creanza il dir contra delle opinionj altruj per dimostrar la uerità di una cosa; Et perciò non douersi hauer timore di offerendere alcuno massimamente usandosi i termini di modestia conuenienti)” in marg.] fù ueramente quegli; che sognò, poiche non si auuide, che quello Essempio di canto fermo diatonico da lui proposto si poteua assai più prossimamente trasportare nel genere Cromatico, et nell' Enarmonico senza toccar corde [corda ante corr.], ò uoci [uoce ante corr.]; che [[[<35>-]]] non fussero loro proprie, [e particolari add. supra lin.] di quello, ch' Ei [egli ante corr.] seppe, ò li souuene all' hora

fare; Del qual Trasportamento non uuò restar di presentaruj l' Essempio; quantunque potesse parere, che quj' non fusse pertinente il farlo: Ma potrà pur [[egli]] [Ei corr. supra lin.] seruire ad alcune cose; ch' io sono anco per dire. Tale adunqu' è il modo.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[35]]; text: Diatonico proposto. Cromatico Zarlino, mio. Enarmonico, Eruisti animam meam Domine, ne periret]

Nel quale non hà da render difficolade alcuna l' essere scritto il proposto Diatonico più basso de' Trasportati da me per un Diapente; perciocche i Canti fermj si cantano [[[I]]] Canti fermi, ò piani cantarsi tanto uerso il graue, quanto uerso l' acuto per una Quarta, e per una Quinta, et per una Ottaua. in marg.] non solamente per una Diapente, et per una Diatessaron: ma per una Diapason cosi uerso l' acuto come uerso il graue: Et esso Basso diatonico proposto senz' alcuna alteratione, ne quanto alla ueduta, ne quanto alla Essentia de gl' Interualli uien punto cosi diuersificato. Et se ben nell' uno, et nell' altro de' casi da me trasportati si uede il Tuono naturale; che non par lor proprio, si hà d' hauer' in memoria, ch' egli è il Tuono della Diuisione, commune, Com' è stato detto à tutti i Generi, et à tutte le Specie loro: Ma, ò santissima uerità, quanto è maj grande la tua possanza: [[[-36-]]] Poiche sin coloro; i quali ti hanno ò per ignorantia, ò per ostinata malitia negata, al fine ti hanno pur se non in tutto, almeno in gran parte innauedutamente predicata. Auuertite di gratia Messer Anniballe honoratissimo Come il Zarlino, quasi il buon' Omero tal' hora sonnacchioso uolendosi in questo suo trasportamento dal Diatonico nel Cromatico mostrare schifo di usare alcuno Interuallo, ò di toccar corda; che ueramente non sia della specie Cromatica; Onde facesse aparire quello impossibile; ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] si era persuaso di hauere à persuadere ad altri di questo genere, forma (essendosi mossa [[la mano]] da la uerità la mano) innauedutamente un Tuono accidentale incomposto; il quale insieme con tutt' i Tuoni incomposti [[Egli]] [Ei corr. supra lin.] presso il fine del Capitolo 75. seguenti [[<circiter viginti verba>]] nega douer' essere, ò potersi usar giamaj in esso Genere Cromatico. Et forma questo Tuono accidentale incomposto nell' istesso luogo; doue anco io l' uso nel mio Traportamento: Ma egli trà F fa ut, co' l Diesis # detto solleuato, et E la mj, cosi.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[36]]; text: Dominum]

Et io una Diapente più alta, ouer' acuta trà C sol fa ut, solleuato co' l Diesis # Cromatico, et [sqb] [sqb]. Nel fine poscia di esso Capitolo medesimo 73. il Zarlino conchiude in questa guisa. "Potemo adunque concludere, che è impossibile potere usare semplicemente, et da per sè questi due Generi ultimj di maniera, che ui sia l' Armonia perfetta senza l' uso delle corde particolari di alcuno altro genere;" alla qual Conchiusion restami di rispondere, che s' el Diatonico si potesse [[trasportare]] [trasmutare corr. supra lin.] [[[-37-]]] senz' alcuna sua diuersitade, e nel Cromatico, [[[L']]] uno de' tre Generi Armonici non potersi trasportar [[nell' altro]] [in alcuno corr. supra lin.] de gl' altri due senza qualche diuersità. in marg.] e nell' Enarmonico: l' Enarmonico e' l Cromatico farebbe Diatonico: et cosi per contrario; Onde tre generi trà loro molto differenti uerrebbero ad essere trà loro indifferenti, et conformi; il che sarebbe non solamente inutile per quanto il Zarlino istesso discorre nel seguente Capitolo 76. Et particolarmente dicendo, "Che non può esser alcuna differenza di genere il quelle Compositionj; che non si ode differentia di Harmonia." Ma grande inconueniente, anzi impossibile. Nel Capitolo 74. Poi dice, che uolendosi usar nella Musica questi due generi senokuucu secondo il modo de gli antichi non sarebbe impossibile: "Ma quando si uolesse usar secondo il modo de' Moderni colla moltiplicatione di molte parti, et far che

in essa udisse l' Harmonia perfetta, si affaticarebbe in vano: Come si può comprendere da quello; che si è detto nel Capitolo precedente: massimamente non si uolendo partir' da' precetti dati da gli Antichi pratici, et da me mostrati di sopra nel comporre le Cantilene." Questa è la [[Trasportatione]] [Trasmutatione corr. supra lin.] del genere Diatonico appresso di luj malageuole nel Cromatico, et nell' Enarmonico. Essendosi egli adunque grandemente in quella ingannato, come hò dimostrato, [[egli]] [Ei corr. supra lin.] si è per conseguenza anco ingannato nel soggiungere, che chi uolesse usarli semplicemente secondo il modo nostro moderno si affaticarebbe [[-38-]] in vano. Et l' essemplio [[del principio]] [della Prima parte corr. supra lin.] di un mio Madrigale con quattro uoci à diuerse Aere conforme all' uso de' Modernj, ne può far chiara testimonianza; Nel qual Essemplio io non credo di allontanarmj molto, se pur auuiene, ch' io me ne allontanj, da' precetti buoni, i quali non siano troppo scropulosi, et superstitiosi descrittici [Precetti da Musici antichi modernj ordinati intorno all' arte del Comporre le cantilene, secondo l' uso hoggidì essere stato più tosto per ornamento dell' arte, che per necessaria osseruanza à quella. in marg.] da luj, come dati da gl' Antichi non molto discosti da' nostri tempi, i quali gli ordinarono più tosto; perche siano letti come ornamenti dell' Arte, che perche siano [da esser add. supra lin.] come necessarij all' arte inuiolabilmente osseruati: et essi lo chiariscono, poiche ne sono anco essi medesimj stati più uolte trasgressori, come chiaramente [[signum] in marg.] appare nelle loro Cantilene: Ma di questo ragioneremo in altro più commodo tempo, et molto più appieno. Parmi poi gran cosa, che' l' Zarlino fusse così grauemente allopiato, che uolendo [[egli]] [Ei corr. supra lin.] nel Capitolo 77. tornare à mostrare, ò più tosto à persuadere, che niuno di questi due Generi si debba usar giamaj semplicemente: Ma sempre accompagnato, et misto co' l' Diatonico, non fusse desto da quej due gran Testimonij; ch' egli adduce, ciò è, Tolomeo, et Boethio; Percioche Tolomeo nel Capitolo 14. del secondo libro de' suoi Armonici ad alta uoce intuona tutte le Specie particolari de' tre Generi armonici, ciò è, cinque specie del genere Enarmonico, otto del Cromatico, et dieci del Diatonico: Et ne forma le proprie Tauole [[ottocorde]] otto [[-39-]] corde: Et se ben poscia nel 15. Capitolo del medesimo libro allegato dal Zarlino, et da me poco di sopra anco ricordato à questo proposito di misture: [[Egli]] [Ei corr. supra lin.] per li sette modi, ò Tuoni descriue quattro maniere di Misture, trà quelle però non ne pone alcuna dell' Enarmonico: ma solamente una [che è la prima add. supra lin.] del Cromatico [co' l' Tonio Diatono.add. supra lin.] [[et]] Le altre tutte sono di Diatonici. Boethio similmente nel Capitolo 3. del quarto libro della sua Musica dimostra le lettere greche, ò Zifre appropriate da gli Antichi così alle uoci, come alle Corde de' loro stromenti non solamente nel genere Diatonico, et Tono Lidio: ma ne gli altri due cromatico, et enarmonico: Et [[se ben]] [auuenga ch' corr. supra lin.] egli le descriua tutte in una sola Tauola, non è; perche egli intenda di così farne mistura insieme; ne inspessamento: ma più tosto per fuggir la Replica, ò uoci communi à tuttitre essi Generi: Ma che? doueuasi almen destare il Zarlino alla uoce di Aristosseno, et di Euclide, et à quella di Alipio; Imperoche Euclide nel principio della sua breue Institutione armonica descriue separatamente ciascun Genere armonico prima; poscia ne fa una mescolanza anzi uno cotale ispessamento; Onde l' huomo si possa apparecchiare uno stromento; co' l' quale solo [[egli]] [Ei corr. supra lin.] possa in uno istante mutare il Genere. Alipio, [Alippio ante corr.] [Alipio [Alippio ante corr.] descrisse in 45. Tauole tutte le Zifre, ò caratterj musicali antichi greci. in marg.] come Scrittore: che desideraua lunghissima uita alla Musica di quei tempi, indefessamente descrisse le Zifre, ò Caratteri Musicali tutti allhora usati non solamente per ciascuno de' tre generi semplici: Ma per ciascuno di essi [[-40-]] tre Generi Semplici in tutti i quindici modi, ò Tuonj formandone quelle tante particolari Tauole; che a' giorni nostri, et alle nostre manj sono peruenute così malmenate [malam ante corr.] [Tauole musicali di Alipio [Alippio ante corr.] lacerate, et manche

peruenute alle nostre manj insieme con tutta la sua Opera. in marg.] da' Copisti; Et quello; [quel; ante corr.] ch' è peggio con l' Opera tutta insieme di tal maniera lacerate dalla ingiuria del Tempo; che à noi sopramodo ragioneuolmente ne ha da rincrescere: Ma doue hò quasi [io add. supra lin.] cosi lasciato Aristosseno? il quale assai prima annouerando i tre Generi armonici passato il mezo del primo libro de' suoi Elementi Musicali dice, "Il terzo, et principale è l' Enarmonico; Imperoche ad esso ultimo, e non senza molto studio appena si auuezza il senso." [In conformità del qual detto [[scritto da Psello]] [trouasi scritto corr. supra lin.] quasi nel fine del [[suo]] Synopsi Armonico [di Psello add. supra lin.] in questa maniera. Ha certamente poscia questo Genere di Melodia Armonico [Armonica ante corr.] un difficilissimo modo di cantare: et hà bisogno di una grande essercitatione et familiarità: Di onde auuiene, ch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] non è cosi facilmente posto in Uso. In marg.] Et [Aristosseno add. supra lin.] alquanto di sotto [al detto luogo add. supra lin.] parlando della distantia della Lycanos alla Mese, soggiunge, "De' quali interualli non sarebbe alcuno minore certamente ammesso da Coloro; che hanno già cognitione, et intelligenza del Genere diatonico: Ma quelli; i quali non l' hanno anchor ueduto con molta difficultà possono esser persuasi, et indutti ad approuarlo: Ma altri lo concedono [concederebbono ante corr.] maggiore, altri non: Et questo per qual causa auuenga, si dirà poi. Hora perche la Cantilena non partecipi della Lycanos ditona, et ch' ella non sia pessima, anzi quasi ottima, non è molto ben chiaro à pur assai; che hora cominciano ad hauer cognitione della Musica se non indutti, et lusingati: [[[41-]]] Ma à quelli; che sono auuezzi à' Modi antichi, siano ò primj, ò secondi, è manifesto assai bene quello; di che noi ragioniamo; Imperoche da coloro; i quali hanno, et quà, et là solamente hora usate le orecchie alla Cantilena della Trite; non è fuor di proposito, che non sia accettata la Lycanos ditona; Et certamente molti hora adoperano le più gagliarde; et maggiormente intese: Et di ciò la cagion' è, che in ogni luogo desiderano la Cantilena piaceuole, et dolce: Et se ne ha l' indicio dal consumar uolontieri (notasi bene Messer Anniballe) Molto tempo nel Cromatico: Et insieme qualora hauranno ridotto il Canto al Cromo, collà piegati restringono insieme l' uso." Oltra di questo discorrendo Aristosseno con diligentissima sottigliezza in tutto il suo terzo libro intorno alle proprietà di essi tre Generi non molto lontano dal fine di quello dice; "La onde chiaramente appare, che' l' Diatonico si compone ò di due, ò di tre, ò di quattro incomposti: Ma che' l' Cromatico, et l' Enarmonico sicomponga di tre, ò di quattro, bisogna, che si mostri. Et se à queste uoci come alquanto lontane non si scossi il Zarlino punto [[[42-]]] dal graue sonno; in ch' egli dormiglione à questa uolta da douero perseuerando in questo suo Sogno di mistura: al grido grande messo da Boethio presso il mezo del suo proemio del primo libro della Musica sopra queste mescolanze; che è tale. "Fù la Musica e modesta, e uergognosa, mentre si trattaua con gli Stromenti semplici: Ma quando ella è stata trattata con uanitati, et con Misture, ell' ha perduto ogni modo di uirtude, et di grauità: Et diuenuta quasi uituperosa non conserua punto l' antica specie, ò forma, ò beltà." si doueua risvegliare, et poner fine à quel suo cosi lungo parlare sognando; del qual seguì d' impire tante Carte, et formarne tai Capitoli 78. 79. [78. ante corr.] et 80. Alle cose tutte in quelli contenute non uoglio hora stare a rispondere, parte; perch' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] ua quasi replicando le medesime sue rationi; le quali già da me sono state ributtate, parte; perche troppo mi andarej prolungando in questo mio Ragionamento; il qual desidero di spedire; accioche la Giunta non sia come si dice, maggiore della Derata: ma per finir di far, che uediate, Messer Anniballe honoratissimo et conosciate chiaramente, ch' io habbia ueduto, et conosciuto benissimo la importantia del contenuto de gli Scritti del Zarlino in questo proposito soggiungerò solamente, ch' egli in esso 80. et ultimo Capitolo del terzo libro dicendo, "Che quelli, i quai credono, che un Pulice sia [[[43-]]] uno Elefante, mai sono per hauer cosa buona fuor del nostro Genere

usando nel modo, che fanno le corde Cromatiche, et Enarmoniche con proposito, se non si ritornasse à congiungere insieme come faceuano gli Antichi il numero, l' Armonia, et le parole; nelle quali si contenessero le cose mostrate nel Capitolo 7. della Seconda Parte." è stato uno di coloro, i quali credono non che le Pulci siano Elefanti: ma che gli Elefanti siano Pulci, ò più tosto Grilli, poich' egli hà uoluto credere per farlo così forse crederlo à gli altri, che due Generi tanto grandi, e tanto importanti; da' quali è proceduto et la merauiglia, et gli accidenti stupendi narrati da gli Scrittori, et sopra gl' altri da Plutarco, siano da per loro stessi uili, et inutili: Et che se pur essi uagliano, uagliano come gl' huomini da frotta, et le stringhe in dozzina: Ma se à questi Generi era auuenuto di esser non dismessi: ma più [[il]] Genere cromatico, et [[l']] Enarmonico esser stati tralasciati più tosto per la somma Eccellentia loro, che per esser triuiali, et uili. in marg.] tosto tralasciati, ciò credo io, che fusse proceduto per la somma Eccellentia loro, non essendo essi ne triuiali, dirò così, ne della natura: ma solamente dell' Arte: l' opere della quale sono molto più difficili, che le naturali: Et se per un lungo tralasciamento loro tali essi erano stati smarriti, non per tanto essi erano perduti: Ma si conseruauano intatti, et puri ne gli Scritti, et di Aristosseno, et di Tolomeo, et di molti altri Musici Antichi: di [[molti]] [alcuni corr. supra lin.], de' quali è stata da me [[-44-]] [Libri de' Musici antichi rinchiusi strettamente [et add. supra lin.] guardati con gran diligentia. in marg.] fatta di sopra mentione. Ma parte perche i libri loro sono stati lungamente, come sono anchora in gran parte, et rinchiusi, et con grande auaritia, e strettezza guardati, et soggiungerò, quando mi sia lecito, con poca fratelluole Caritate, et christiana anco denegate, come bisognando ne potressimo uoi, et io far buona testimonianza, et fede: parte perche alcunj anchorache di bello, e sottile ingegno; à' quali è stato conceduto in somma gratia di poterli uedere, non gli [Libri de' Musici antichi essere scritti in lingua greca. in marg.] hanno intesi, così per esser quelli nella lingua greca già da pochissimi italianj, et hora quasi da [Libri de gli antichi Musici contenere dottrina di alta speculatione in marg.] niun Musico intesa [scritti add. supra lin.] come per essere di molto alta speculatione la dottrina in quelli contenuta: si è diferito, et prolungato la riuentione, ò rinouamento loro sin quj'; Doue non ha ciò da parere ad alcuno, et massimamente al Dottissimo Zarlino [cosa add. supra lin.] tanto incredibile, quanto [[egli]] [Ei corr. supra lin.] uorrebbe ad altri persuadere, che fusse con soggiungere, "Che s' el hauesse potuto ritrouare cosa di buono oltra il nostro uso, non è dubio, che già tanti annj, e tanti sono, che la Musica è in essere dopo l' hauersi dismessi i due ultimj Generi non fusse stato alcuno d' ingegno eccellente; che non hauesse posto in uso almeno uno di essi; Essendo ueramente stati molti, che già molti anni (come odo dir da molti) intorno à questa cosa si sono affaticati, ne mai poterono [[-45-]] trouar cosa alcuna; che dilettaresse;" Percioche parmi [che add. supra lin.] à questa sua debile ragione possa esser data Risposta, che dopo l' essere state smarrite, et quasi perdute affatto per tanti, e tanti annj lustri, et Secoli le lingue [Lingua greca; et latina, [[Smarrita]] [Pittura corr. supra lin.], scoltura: Aechitettura, et Medicina [già add. supra lin.] smarrite essere [à' tempi nostri add. supra lin.] state ritrouate, et ritornate all' antica oro perfettione, e Eccellentia. in marg.] Greca, et Latina: La Pittura, et la Scoltura sono pur finamlmente uiuuti huominj, che hanno et quelle, et queste [rinouate, et add. supra lin.] ritornate alla loro antica perfettione, [Eccellentia, add. supra lin.] et beltade, et forse anco quanto ad essa Pittura, e Scoltura passato più oltre: Il medesimo si può dir dell' Architettura, e di molte altre Arti, et Scientie, se noi uolessimo ben trà questi connumerare la Medicina: [[Ma per conchiuisione]] [Et se alcuna cosa non corr. supra lin.] è stata sin quj' trouata, che habbia portato diletto in questi due Generi, non è ciò auuenuto per difetto di essi Generi: ma per mancamento de' Musici [Non esser per difetto del genere Cromatico, ò Enarmonico: ma per mancamento de' Musici pratici modernj [[senon]] se non è stata sin quì trouata cosa di diletto in quelli. in marg.] pratici: i quali non hanno bene sapiuto

adoperarli. E che colpa, ò difetto è del Zuccaro, ò del Cinnamomo, ò del Sale, se' l' Cuoco non hà sapiuto ben fare il Condimento: ò ben fatto non l' habbia cotto à bastanza, ò pur di souerchio? Haurà per ciò perduto il Zuccaro il dolce, il Cinnamomo l' odoroso, et acuto: il Sale, il salso? Et il fuoco perciò diuenuto più freddo, ò più caldo? Come hà, ò haurebbe potuto giamai il Musico [moderno add. supra lin.] far [praticamente add. supra lin.] niuna cosa buona ignorando le uere, [Sin quj non essere state conosciute le particolari corde de' trè generj [genere ante corr.] Armonici. in marg.] et particolari corde di essi generi, sicome sin' à quest' hora, et sin' à questo punto; che ciò significo à uoj, è stato da lui ignorato? Quanto poi a quel emplice diletto; che [mostra add. supra lin.] [mostrat ante corr.] desiderare il Zarlino in questi due generi, io sono [[[-46-]]] di ferma credenza, che s' [[egli]] [Ei corr. supra lin.] si fusse ricordato (che di hauerlo letto, io ne sono come certissimo) quello; che ne scriue Platone [presso à due terzi del secondo, et add. supra lin.] non molto lontano dal fine del terzo delle Leggi, facilmente non haurebbe ciò scritto, ò cancellato, se pur li fusse [[uenuto scritto.]] [caduto dalla penna. corr. supra lin.] Ma per conchiusione homai dicami egli. "Erano forse [[quegli antichi]] [questi Antichi Musici nostri corr. supra lin.] soli padroni del Sapere? Non è forse uero, che Iddio nostro Signore habbia partito le sue gratie, et fatto dono di esse à cui gli è piaciuto? Et se mai non si è trouato in questa uita mortale uno Indiuiduo; che sia stato tanto perfetto; che quantunque habbia sappiuto molte, e molte cose, nen però le habbia sapiute tutte." [[["]]]Che marauiglia è il dire, che sin' ad hora non sia stato alcuno frà tanti; che si siano faticati in riuenire il modo di usar come faceuano gl' Antichi e' l' genere Cromatico,[[["]]] [E. in marg.] e' l' genere Enarmonico conforme all' uso nostreo delle molte parti [[et]] diuerse cantanti insieme nella specie Diatonica incitata di Tolomeo? Guardisi il Reuerendo Zarlino di replicarmi alcuna cosa in contrario; percioche [[egli]] [Ei corr. supra lin.] contrariarebbe à se medesimo: Essendo queste ue proprie parole, et da lui scritte nel Capitolo 6. del terzo libro de' suoi Supplementi armonici. Così dunque resta uerissimo, come [egli add. supra lin.] segue, benche ironicamente, che sia stata "cosa molto infelice, che' l' buono, et il bello della Musica si habbia lasciato da un [[[-47-]]] canto: Et il men buono ritenuto." Il men buono intendendo io però quanto al piacere, et al diletto dell' [[II]] Genere Diatonico quanto al piacer', et al diletto dell' udito essere il men buono. in marg.] udito il genere Diatonico: Et il buono, et il bello della Musica gli altri due Generi cromatico, et enarmonico; la [[II]] Cromatico, genere, et Enarmonico essere il buono, et il bello della Musica. in marg.] qual mia intelligentia [[non è senza l' autorità del]] [uiene autorizzata non solamente da' l' corr. supra lin.] Venerabile Beda; il quale scrisse nella sua Musica Specolatiua intendendo "per circoscrittione il Genere diatonico è chiamato Melodia: Et è la più antica; benche alquanto più aspra. La cromatica; la qual' è dappoi, quanto al diletto delle Orecchie con la sua Varietà raddolcisce gli animj: et con molte risonanti minutezze uien portata. Il Genere enarmonico in se contiene tutta l' Armonia soprauanzando con la sua dignità tutte le altre. [Et da Vitruuuio nel Capitolo iiij. del 5. libro dicendo, "Il Canto Armonico è costituito [construtto ante corr.] dall' Arte: et per [[quella cagione il suo Cantare ritiene]] [ciò la sua Cantilena [[ha]] soprattutto contiene corr. supra lin.] grauitate et [nobile add. supra lin.] autorità [[natura]]. Il Cromatico [Cromatico ante corr.] [[nato da nobile solertia et frequenza de Moduli porge]] [per la sua ingegnosa sottigliezza e spessa uarietà delle uoci corr. supra lin.] è di più soaue diletatione. Il Diatono per [[esser]] [cioch' egli corr. supra lin.] è naturale, hà [è p<iù> ante corr.] maggiore facilità [facile ante corr.] [[maggiore di]] nella distantia de gl' Interualli.<"> in marg.] [sopra la qual particella [di Vitruuio add. supra lin.] io non posso astenermi di non apponere quj' quanto scriue Monsignore Daniele Barbaro, anchora che sia molto: Ma subito poi à casa. <">Di questi tre generi, dic' Ei, più uicino alla Natura è il Diatonico; Percioch' ei succede quasi da se ad ognuno; che canta senz' ammaestramento

[[essere supra lin.]]. Più artificioso è il Cromatico, come quello; che si essercita solamente da gli <A>mmaestratj [*<A>mmaestrato ante corr.*], E però la maggior in marg.] <parte de' Musici si affaticaua in questo genere; Perche sempre uoleuano addolcire, et ammolliare gli animi. Lo Enarmonico è più efficace: et è solo de gli Eccellenti nella Musica: et è prestantissimo trà ogni Componimento. E molti per la debolezza loro non lo ammettono; Perch' egli non si può così facilmente mettere in uso. Seuero, et fermo, e costante è il Diatonico: et dimostra costumi, et abiti uirili. Molle, e lamenteuole è il Cromatico. Quando adunque sia, che noi uogliamo fare una ordinanza, ouero, una scala; che tanto è, quanto accordare uno stromento: necessario è, che sappiamo secondo quale de' tre generi lo uogliamo compartire; Perche à materie dolci, ò lagrimeuoli ci uole il Cromatico: et alle grandi, et Eroiche il Diatonico, come altre ad altri generi, ò altre mescolanze di quelli; Perche ognuno de' predetti generi à più modi speciali si può partire: E quelli particolari componimenti di ciascun genere li danno un certo aspetto, et forma diuersa, quasi à guisa di Pittori colorandoli; accioche si facciano udire secondo le Idee; che si uole, e non si faccia à caso la imitatione delle cose, che sono grandi, costanti, molli, mutabili, temperate, et mediocre; come comporta la loro natura; nel che consiste ogni bello effetto dell' Armonia; Però si com' è cosa degna di consideratione, così à' giorni nostri, (udite, udite, notate, notate di gratia Messer Anniballe) è poco considerata> E molto peniamo co' l genere Diatonico sodisfare ad ogni qualità di cose. E stanno ostinati: ne uogliono udire alcuna ragione: ò perche pare à loro di perder quanto hanno imparato: ò che impossibil sia osseuar queste Regole: ò perche ueramente sono ignoranti, e sprezzatori di quello; che non fanno. Io uorrei, che qui fusse luoco di esponere le Idee, et i colori conuenienti ad ogni qualità di cose, secondo i loro generi; Poiche con uiua isperienza delle orecchie confirmata da inuincibili ragioni li farei confessar l' error loro: Ma troppo tempo, e maggiore occasione si richiede. Bene affermo se persano co' l genere Diatonico solo rappresentar tutti gli affetti humani, che s' ingannano grandemente:” Eccomi à casa, ritornando io à dire, che tale intelligentia uiene autorizzata non solamente da Beda, et da Vitruuio sopradetti:> Ma da Psello; il qual presso il fine del suo Synopsis Ar[E]monico scrisse; “Et questa sorte di Diatessaron [[lo supra lin.]]; ch' è composta di Vno Semituono; et di due Tuonj sarà nominata Diatonica. Ma quando siano due Semituoni [[et]] il restante sarà un Trihemituono semplice et l' interuallo incomposto che n' esce è mescolato di due Semituoni et di un Trihemituono. Et questa Diatessaron sarà del Genere Cromatico molto più acconcio di esso primiero à commoueur gli animi, et ad eccitare il pianto: Ma se la Cantilena farà il suo mouimento per due Diesis, l' altro di questi interualli sarà un solo Ditono incomposto. Et questa specie di Diatessaron è chiamata Armonica attribuendosi essa questo nome uniuersale di Armonia, percioch' ella è prestantissima [[. Et certamente, che à noj ciò uien dimostrato con molta chiarezza]] [come chiaramente apunto, et bene ce lo dimostra la Etimologia di esso nome o in marg.] [[[come chiaramente apunto dimostra la Etimologia di esso nome [del suo nome ante corr.] in marg.]] [[Enarmonico; imperoch' egli corr. supra lin.] così composto significa unico, ò principale, ò solo Armonioso.<”> in marg.] Et per intiera conchiusiono di questo io soggiungerò, che il Genere cromatico doueua eseer [per diletteuolissimo add. supra lin.] conosciuto [[per tale]] da' Pitagorici, pioch' essi, come ci riferisce Plinio nel Capitolo 22. del secondo libro della sua Historia naturale [[[La]] Etimologia del nome [[del genere]] Enarmonico dimostrar chiaramente la Eccellentia [[di [del ante corr.] questo]] [Et dignità corr. supra lin.] del suo genere. in marg.] attribuirono gli interuallj dello antico Sistema ottocordo di diesso quello ante corr.] [cromatico add. supra lin.] alle Distantie dell' un Pianeta all' altro, et dall' ultimo di quelli al Cielo stellato detto Ottaua Sfera con [Pitagorici hauer attribuito [[q]] gl' interualli [[armonici]] del genere [[Enarmonico]] [cromatico corr. supra lin.] alle distantie dell' una [de;lle ante corr.] Stella

errante dall' altra. in marg.] ponere la Distantia [[della Sfera]] della Luna à [[quella di]] Mercurio esser della metà [della lontananza; che è dalla Terra ad essa Luna; che dissero essere add. supra lin.] di un Tuono. Et trà [[quello d']] esso Mercurio, et [[quello di]] Venere essere di un' altra metà di un Tuono: Et trà [[la Sfera di]] Venere, et [[quella del [di ante corr.]] il Sole lo spatio di un Triemituono [Triemitonon ante corr.]; che è per lo primo Tetracordo Meson, ò più tosto Hypaton. Trà [[la Sfera]] [il Sole corr. supra lin.] poscia, [[[48-]]] [[del Sole]], et [[quella]] [la Stella corr. supra lin.] di Marte esser [si come anco dissero esser trà la Luna, et la Terra, add. supra lin.] l' interuallo di un Tuono; che è per lo Tuono della Diazeusis, ciò è, della Diuisione. Poscia replicatamente trà la [[sfera]] [stella corr. supra lin.] di Marte, et quella di Giove esser la Distantia di un mezo Tuono, sicome parimente di un' altro mezo Tuono trà quella di esso Giove, et quella di Saturno. Finalmente trà la [[Sfera]] [stella corr. supra lin.] di esso Saturno, et [[quella]] [la Sfera corr. supra lin.] delle Stelle fisse, ouero ottaua esser l' Interuallo di un Triemituono per lo secondo Tetracordo Hyperboleon, ò più tosto Diezeugmenon: Et cosi prodursi in tutto la Diapason fromata di sej Tuonj; Il qual uero, et [Proprio, et uero senso delle parole di Plinio nel 22. Capitolo del secondo libro male inteso da passati relatori, et Espositori di quelle. in marg.] proprio senso delle Parole di Prinio in questo luogo parmi (Et ciò tutto [[sta]] [uenghi corr. supra lin.] da me, se ben con qualche lunghezza, detto per passaggio) che molto male sia stato inteso dal Valla nel secondo Capitolo del primo libro della sua Musica: et da alcuni altri suoi Coetanej, et forse antecessori anchora. Poscia dal Glareano nel tredicesimo Capitolo del secondo libro del suo Dodecacordo: Et dal Zariglerio nella nona Settion de' suoi Commentarij sopra questo secondo libro di Plinio: Et ultimamente dal Zarlino nel sesto Capitolo del primo libro delle sue Istitutioni armoniche. Essendo egli stato da tutti questi Letterati troppo importantemente, et senz' alcun frutto alterato hor da quelli con imaginationj di Diesis, e di Apotome: Hor da questi [interpretato add. supra lin.] con Chimere di Semituoni maggiori, et [di add. supra lin.] minori à' tempi di Plinio, cosi come di Pitagora inusitati, ne pur conosciuti: et di altre uoci supposititie, si come altrettanto, Metà, e tali: Et ciò solamente per uoler' essi Saluare, che Plinio non habbia uoluto intendere, che in una [[[49-]]] Diapason si contenessero sette Tuonj, come cosa (qual' ella ueramente sarebbe) inaudita, et irragioneuole: Ma non si auidero essi, dirò primieramente, che il Tuono da' Pitagorici supposto per la Distantia trà la Luna, et la Terra non hà da esser connumerato trà gl' Interualli armonici delle Distantie delle Stelle; delle quali Stelle solamente, et non di altro Plinio in quel Capitolo prese à trattare: Et quegli alla distributione di tali Interualli non diede principio dalla Terra; perciocch' ella non è una stella: Ma dalla Luna come quella; che è la prima di tutte le Stelle sopra la Terra: Et seguendo per ordine continuato uerso le altre Stelle à quella superiori tanto erranti, quanto fisse nella commune sfera di quelle pose fine, cosi perche sopra essa ottaua Sfera non era stimata altra Stella: ma ne anco Sfera: et perciò detta Firmamento: come perche [[egli]] in tal Distributione cromatica ei conobbe, che quel prudentissimo, et ingeniosissimo Filosofo haueua dato compimento allo antico Sistema ottocordo; nel quale incominciandosi, come ho detto, dalla Luna si comprendono quattro mezi Tuonj, due Triemituonj, ed un Tuono; che è quello della sopradetta Diazeusis, ò Disgiuntione, [Distintione, ante corr.] che in tutto sommano sej Tuonj; [Il che si può co' modernj caratteri musicali secondo l' uso nostro praticamente cosi con facilità dimostrare.

[[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[[49]]] in marg.]

Ne si hà da tenere, che lo hauer' egli fatto mention del Tuono come Interuallo supposto per la Distantia dalla Luna dalla Terra habbia da seruire ad altro, che [[per]] [à corr. supra lin.] chiara intelligentia di quella Metà; che egli soggiunge esser la Distantia da essa Luna

[[alla Terra] [à Mercurio corr. supra lin.], cioè è, Mezo Tuono: Et parimente dell' altra Metà trà [[[50-]]] Mercurio, et Venere: à' quai due interualli di Mezi tuoni separati egli fa la relatione della proportione sesquipla, ò diciam sesquialtera della distantia di Venere al Sole con l' Interuallo del Triemituono incompoto. Aggiungasi [[anchora à questo,]] [etiandio, corr. supra lin.] che uolendosi (come non è da esser tenuto altramente, [[D]]) et Plinio co' l' Titolo di questo Capitolo che è "Della Musica delle Stelle," ce lo dimostra) che i Pitagorici con la distribuzione di tali Interuallj armonici tra le Stelle, intendessero, che si producesse una Armonia: Quale Armonia conforme ad uno de' trè Generi Armonici può nascere dalla [costoro add. supra lin.] distribuzione? Forse da quella del Valla, et da quej dei suoi coetanej, ò Antecessori? ouer del Glareano; ò pur del Zaiglerio, ò del Zarlino? Non certamente: [Come ne anco da quella di Censorino [nella terza diuisione add. supra lin.] nel Capitolo xj. del suo libro del Giorno natale; riferendo questa opinione [di add. supra lin.] pitagora con le parole di Plinio, et quasi uolendo quella saluare in marg.] Ma così quelle, et quelle uengono ad essere imaginationj sofistiche, et capricciose: Et alle sofistarie, et à' Capricci furono sempre lontanj i Pitagorici tutti: Anzi che alla Ragione mostrarono di esser tanto obediendi, che superstitosi, [et Scropulosi add. supra lin.] furono quasi reputati. [[La]] [Non essendo adunque add. supra lin.] distribuzione alcuna di costoro [[adunque non è,]] secondo il uero senso delle parole di Plinio, [[atta]] [acconcia corr. supra lin.] à produrre Armonia conforme ad uno de' trè Generi armonici, resta, che questa sola sia ueramente basteuole à rendere Armonia secondo il genere Cromatico. Non si auidero secondariamente questi begl' Ingegni, che Plinio, poich' egli hebbe fatto relatione delle Distantie delle Stelle ordinatamente l' una dall' altra conforme alla opinione de' Pitagorici, soggiunse, che in tal modo si produceuano sette Tuonj; Il che è [[[51-]]] quello; che ha tanto tormentato i sudetti [relatori, et add. supra lin.] Interpreti, et altri; onde qualcuno sia stato [[tanto]] ardito di alterare quella lettione con ponere sei in uece di sette. Et non si auidero dico, che Plinio in questo luogo [non intese add. supra lin.] la uoce Tuono; la quale ha come riferisce Euclide nella sua breue [[[La]]] uoce Tuono [secondo gl' antichi add. supra lin.] hauere significati diuersi. in marg.] Istituzione armonica, molti significati: per quello Intervallo, ò Differentia: che da' Musici è tenuta esser trà la Diatessaron, et la Diapente, detta comunemente Tuono, et da Tolomeo Tuono sesquiottauo, et da Modernj Pratici Tuon maggiore: ma per quel Modo, ò uariatione dell' Aere della Cantilena; che si fà, (come dimostra Aristosseno, Euclide, et Tolomeo ne' loro scritti armonici) per li luoghi diuersi [della positura add. supra lin.] de' [Diesis, de' add. supra lin.] Semituonj, [de' Tuoni, add. supra lin.] de semiditoni, et [de' add. supra lin.] Ditonj nel Sistema, ò costituzione [per ciò add. supra lin.] chiamata ò Doria, ò Frigia, ò Lydia, ò con altro nome derivato da questi [principali. add. supra lin.] Disse egli anco tai Tuoni esser sette, e non sei; percioche [Tuonj, ò Modi esser stati da' migliorj Musici antichi stimati nè più, ne meno di sette, et secondo le sette specie della Diapason. in marg.] tanti, et non più gli antichi Musici migliori [et principalmente Tolomeo; che add. supra lin.] [ne' tempi medesimj di Plinio, sotto l' Imperio di Traiano, et di Adriano, [e di Antonino pio anco add. supra lin.] egli fiori, [[stimine ciò che]] [dicane quell corr. supra lin.] che vuole Boethio nel capitolo 17. del quarto libro della sua Musica, stimaro- add. infra lineas] -no, che fussero essi Modi da Greci nominate Tropi: Et quando appunto sono le specie delle Diapason [da loro add. supra lin.] à quelle appropriate; Onde gli soggiunse; la quale Armonia chiamano Diapason, cioè è, per tutto, come intese [Aristotele nella 32. Propositione della XIX. [[distintione]] [Diuisione corr. supra lin.] de; suoi Problemi Et add. supra lin. et in marg.] Tolomeo [Diapason significar per tutto in marg.] nel primo Capitolo del terzo libro de' suoi Armonici. Et si come Plinio stesso [in questo luogo medesimo add. supra lin.] dichiara dicendo: "ciò è, università di Concento; nella qual, (segue egli,) Saturno, (ciò è

dicono essi) mouersi per lo Dorio, Gioue, per lo Frigio: et ne' restanti cose tali; che sono più presto [(soggiunge egli,) add. supra lin.] sottigliezze diletteuoli, che necessarie. Ho [io add. supra lin.] lasciato di fraporre Mercurio a Saturno, come si legge in Plinio, così perché quello non è proprio luogo di Mercurio [[[-52-]]] secondo l' ordine de pianeti; come è Plinio ui aggiunge muoversi col phtongo; la qual uoce significa suono, ne dice poi quale. Onde io stimo quarto luogo mendoso, e corrotto, et essa voce phtongo, o uero quel nome Mercurio, mà più tosto il nome Mercurio, che la voce phtongo, esser mendoso; perciò che essa voce phtongo si può facilmente accomodare col Dorio attribuito a Saturno, con dicendosi Saturno muoversi per lo suono Dorio, Gioue per lo frigio con quanto segue. Et in somma così restar vera la Relatione di Plinio, che le distantie delle stelle erranti l' una dall' altra sin al firmamento fussero distribuite da pitagorici secondo gli intervalli del Sistema ottocordo antico del genere cromatico. Restami hora di effettuare quello; ch' io dissi di voler forse fare prima, ch' io deponessi questa penna; che è di ragionar di alquanto della purità è generi armonici. Puro adunque sarà sempre quel genere armonico, con quella sua specie nel quale, o nella quale non verrà tocca, o cantata corda, o voce; e non sia veramente propria; e il particolare del Sistema di esso genere, o di esse specie. Come per esempio volendo di fare una cantilena; che secondo l' uso de' nostri tempi sia pura diatonica, non bisogna mettere in quella ne alcun diesis cromatico, o diciam Semituono minore, et meno alcun diesis enarmonico, non diuidere in due parti del semituono maggiore sesquiquindicesimo. Et se si vorrà, che una cantilena sia tutta semplice Chromatica, non bisogna, che sia posto in quella alcun diesis enarmonico: et meno segnarvi corda, o voce alcuna particolar diatonica: e quando si voglia compone una cantilena tutto Enarmonica si hauera da inuolabilmente osservare di non inchiudere in essa, ne il Semituono minore et particola del cromatico: né già mai segnarvi corda alcuna; la qual sta propria, et particolar del Diatonico: et con tali avvertimenti procedendosi in qualsivoglia cantilena in quella si avverrà per semplice purità della specie Harmonica; della qual si sarà l' huom proposto di voler componere essa cantilena. Di onde si conoscerà chiaramente, che non si potrà così trovar già mai in quella (sella però non sarà pura diatonica) alcun tuono naturale altro, che quello della Disgiuntione e commune, com' è stato detto, et replicato, a tutti generi, et a tutte le specie armoniche. Ma si bene nella cromatico potèrn' essere molti accidentali incomposti; per li quali è segno manifesto, che tale specie non viene punto alterata: ne (si come ne anco per alcuno degli altri intervalli maggior' incomposti, com' è stato per avanti conchiuso) rimossa dalla suo purità naturale. Mà io non uuò con parole, et con lunghezza andava descrivendo, e forse difficilmente ancora quello; che io posso con brevissima facilità porre altrui dinanzi agli occhi. Ecco i primi versi del sonetto il cantar nuovo del Petrarca sopra il quale fu, comò di sopra anco accennato, da me secondo l' uso, et lo stile de' moderni musici composta la musica a quattro voci nella pura, e semplice specie cromatico di didimo; la qual (come ho detto) si trova hoggidi comunemente in tutti gli organi, Clauicembali, arpe doppie, e stromenti altri tali. Et in questa come in chiarissimo specchio potrà ben fisso di mirara facilmente scorgere il vero modo, et la vera maniera di esse specie cromatico per essi tetracordi disgiunti: et ad imitazione di questa andarne poi, et per essi tetracordi disgiunti, et per le congiunte con volendo in questo, et nelli altri due generi, cioè è, Diatonico, et Enarmonico, et nelle specie loro secondo l' ordine de pianeti: Come perche Plinio ui aggiunge muoversi co' l Phtongo; la qual uoce significa suono, ne dice poi quale; Ond' [Luogo di Plinio corrotto ammendato in marg.] io stimo quarto luogo mendoso, et corrotto: Et essa uoce Phtongo, ò uer quel nome Mercurio: mà più tosto il nome Mercurio, che la voce phtongo, esser mendoso; perciò che essa uoce Phtongo si può facilmente accomodare co' l Dorio attribuito a Saturno con dicendosi Saturno muoversi per lo suono Dorio, Gioue per lo Frigio con quanto segue. Et in somma così restar vera la

Relatione di Plinio, che le Distantie delle stelle erranti l' una dall' altra sin' al Firmamento fussero distribuite da' Pitagorici secondo gli Intervalli, del Sistema ottocordo antico del Genere Cromatico. Restami hora di effettuar quello; ch' io dissi di uoler forse fare prima, ch' io deponessi questa penna; Che è di ragionaruj alquanto della [Purità uera, et semplicità de' trè generi armonici, et delle specie loro. in marg.] Purità de' Generi armonici. Puro adunque sarà sempre quel Genere armonico; ò quella sua Specie [nel quale, ò add. supra lin.] nella quale non uerrà tocca, ò cantata corda, ò uoce; che non sia ueramente propria; et particolare del Sistema di esso Genere, ò di esse Specie. Come per essemplio, uolendosi fare una Cantilena; che [secondo l' uso de' nostri tempi add. supra lin.] sia pura diatonica, non bisogna mettere in quella ne alcun Diesis cromatico, ò diciam Semituono minore, et meno alcun Diesis Enarmonico con diuidere in due parti il Semituono maggiore sesquiquindicesimo. Et se si uorrà, che una Cantilena sia [[[-53-]]] tutta semplice Cromatica, non bisogna, che sia posto in quella alcun Diesis Enarmonico: et meno segnaruj corda, ò uoce alcuna particular Diatonica: Et Quando si voglia componere una Cantilena tutta Enarmonica si hauerà da inuiolabilmente osservare di non inchiuder in essa ne il Semituono minore proprio, et particular del Cromatico: ne già mai segnaruj corda alcuna; la qual sta propria, et particular del Diatonico. Et con tali avvertimenti procedendosi in qualsiuoglia Cantilena in quella si haurà la semplice purità della Specie armonica; della qual si sarà l' huom proposto di uoler componere essa Cantilena. Di onde si conoscerà chiaramente, che non si potrà così trovar già mai in quella (s' ella però non sarà pura Diatonica) alcun Tuono naturale altro, che quello della Disgiuntione, commune [com' è stato detto, et replicato, add. supra lin.] à tutt' i Generi, et a tutte le specie armoniche: Ma si bene nella Cromatica potèrn' essere molti [Nelle Cantilene [pure add. supra lin.] Cromatiche non potersi trouare altro Tuon' naturale, che quello della Diuisione commune à tutt' i generi [armonici add. supra lin.] ma si bene molti Tuoni accidentali, incomposti. in marg.] accidentali [[et]] incomposti; per li quali è segno manifesto, che tale Specie non uiene punto alterata: ne (si come ne anco per alcuno de gli altri Intervallj maggiori incomposti, com' è stato per auanti conchiuso) rimossa dalla suo purità naturale. Mà io non uuò con parole, et con lunghezze andar descrivendo, et forse difficilmente ancora quello; che io posso [con add. supra lin.] breuissima facilità porre altruj dinanzi à gli occhi. Ecco i primi versi del Sonetto Il cantar nouo, del [Petrarca sopra il quale fù [(come hò di sopra [[trouato]] [anco accennato) [carta 38. supra lin.] corr. supra lin.], da me già secondo l' uso, et lo Stile de' Modernj Musicij [[[-54-]]] composta la Musica à 4. uoci della pura, et semplice Specie cromatica di Didimo; la qual (come ho detto) si troua hoggi di comunemente in tutti gli Organj, Clauacembalj, Arpe doppie, e Stromenti altri tali: Et in questa come in chiarissimo Specchio potrà chi ben fisso ui mirarà facilmente scorgere il uero modo, et la uera maniera di essa Specie cromatica per essi tetracordi disgiunti: Et ad imitazione di questa andarne poi [et per essi Tetracordi disgiunti, et per li congiunti add. supra lin.] componendo [in questo, e add. supra lin.] nelli altri due generi, ciò è, diatonico, et Enarmonico, et nelle Specie loro.

[Bottrigari, Il Melone MS 326,III,[54-54a]; text: Soprano, Alto, Tenore, Basso, Il Cantar nouo, e' l pianger de gli Augelli. In su' l dj' fanno risentir le uallj: E' l mormorar' de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi Riui, e snellj, Riuuj: Quella [[Quella]] ch' ha neue' l uolt' oro i Capelli; Nel cui Amor non fur mai ingannj ne felli, Destami al suon' de gl' amorosi balli, Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli, uellj]

[[[-55-]]] [[Qui deporuj, et uolontieri certamente,]] [Hora se bene ho tenuto corr. supra lin.], Messer Anniballe honoratissimo questa penna [in mano tanto à lungo uosco ragionando, che [[st]] add. supra lin.] [[così per essere io]] stanco homai di reggerla

[[hora tanto à lungo uosco ragionando, come per parermj]] [uolentieri la deporrej, cosi parendo anco à me corr. supra lin.] di haueruj, et liberamente, detto quanto hò giudicato, che, basti in un certo modo ad hauere intieramente risposto alla uostra lettera, et à uoj data quella piena sodisfattione; che per me si è potuto: [[se non mi rendessj certo]] [Rendendomi nondimeno corr. supra lin.] certo, che [[à uoi]] ui sia per douer souuenir, che non solamente sopra questi medesimj da me solfizati uersi [Sopra il Sonetto del Petrarca Il cantar nuouo, essere stata composta da altri, che dall' Autore la Musica con [titolo ante corr.] iscrizione di Cromatica. in marg.] del Petrarca [oltre anchora Bartolomeo Spontone mio precettore [in quest' arte in marg.] ma con musica ordinaria add. supra lin.] Altri habbia già composto la Musica à [Don Francesco Orso libro primo 1567. in marg.] cinque uoci con diuerse aere secondo l' uso moderno, et anco posta in istampa sotto iscrizione di Genere Cromatico: Ma che siano state publicate altre Cantilene Musicali, et Latine à quattro, et Volgari à cinque [Da qualcuno de Musici pratici modernj famosi essere stato à concorrenza composte alcune Cantilene uniuersalmente stimate del genere Cromatico in marg.] uoci composte quasi come à uirtuosa, et amicheuole concorrenza se non ad imitatione forse l' uno dell' altro da qualcuno di Musici pratici di molto ualore, et Fama per altro in questi nostri tempi, [[riputate]] [et quelle corr. supra lin.] uniuersalmente [reputate add. supra lin.] del genere Cromatico, et marauigliose: [[Onde in questo]] [Io corr. supra lin.] non posso [[in ciò]] in questa parte mancare à me stesso di non soggiunger breuemente, che si come rispetto à questi [[(Et lo spero fermamente)]] uoi non acconsentirete in alcun modo [(Et lo spero fermamente) add. supra lin.] che nella mente uostra l' Autorità preuaglia, et soprastia alla uerità da uoj per le cose da me dateui di sopra à leggere chiaramente conosciuta, cosi rispetto à quell' altro habbate facilmente per le medesime ragioni da comprender se tal sua Cantilena sia da poter' esser [[[56-]]] conueneuolmente nominata del puro, e semplice genere cromatico; Che ben poi mi uado sicuramente imaginando, come [Dottrina armonica teorica piena di molte uane licentie, et nouità capricciose di un Musico moderno. in marg.] uoi potiate restar ben sodisfatto della Teorica dottrina armonica; la qual' egli uuole mostrarsi di possedere così spargendola in quella sua lettera à' Lettori, piena, anzi che nò di molte uale licentie, et nouità capricciose, la qual lettera insieme con esso Madrigale è per fine di quel Libro.

Della mia à me diletteuole Villa [nel Commune add. supra lin.] di Santo Alberto.

CIIOIXCI.

Vostro affettionatissimo et uero Amico

Hercole Bottrigaro

[-<I>-] TAVOLA

Delle cose notabili contenute nel

presente Discorso.

ALIPIO [ALLIPIO ante corr.] descrisse in 45. Tauole tutte le Zifre, ò Caratteri Greci musicali antichi. Carta 39.

Argomentationi di Don Nicola Vicentino. Carta 22.

Argomentationj di Don Vincentio Lusitano. Carta 24.

Armonici di Tolomeo Carta 6.

BOETHIO Raccoglitore, et dispositore delle Opinionj de gli antichi scrittori di Musica poco diligente Relatore delle Distributionj, ò Diuisionj de' Tetracordi fatte da quelli, et perche. Carta 5.

Breue Istitutione, et Elementi armonici di Euclide Carta 6.

CANTI Fermj, ò pianj cantarsi tanto uerso il graue, quanto uerso l' acuto e per una Quarta, e per una Quinta, et per una Ottava. Carta 35.

Cantilena; nella quale si trouino salti, ouero Interualli maggiori del Tuono per altro tutta ueramente Diatonica non restar per quelli di esser pura diatonica. Carta 9.

Cantilene uolgarmente esser nominate Madrigali, ò Mottetti Carta 3.

Cantilene di hoggi di non poter' esser ragioneuolmente nominate ne pure diatoniche, ne pure Cromatiche: Ma una mescolanza di due specie armoniche, et quali, et perche. Carta 32.

Ciascuna corda, ò uoce tanto Stabile, quanto mobile non hauere altro che un sol nome con lo aggiuntiuo del particolar suo genere. Carta 8.

Clauacembali ordinarij, Organi, Arpe doppie, e Stromenti altri tali contener la Mescolanza armonica moderna. Carta 33.

[<II>-] Conchiusione di Don Nicola Vicentino. Carta 23.

Confutatione della Sententia data da Don Bartolomeo Esgobedo, et Don Ghisellino Dancherts contra [[à]] Don Nicola. Carta 25.

Considerationj intorno à quanto il Reuerendo Zarlino ha lungamente essagerato ne gli otto ultimj Capitoli del terzo libro delle sue Istitutioni Armoniche. Carta 34.

Corde stabili quali. Carta 7.

Corde uariabili quali. Carta 7.

Corde, ò uoci di G solreut solleuate non esser di alcuno de' trè Generi armonici. Carta 31.

[D in marg.] DA Qualcuno de' Musici pratici modernj famosi essere stato à concorrenza composte alcune Cantilene uniuersalmente stimate del Genere cromatico. Carta 55.

Diapason [da add. supra lin.] [[Hypatemeson]] [Hypatehypaton à Paramese corr. supra lin.] diatonica contenere cinque Tuonj naturali incomposti con due Semituonj. Carta 18.

Diapason [da add. supra lin.] Hypatehypaton [à Paramese add. supra lin.] cromatica contene un sol Tuono naturale incomposto, et due altri accidentali incomposti con due semiditonj incomposti. Carta 18.

Diapason [da add. supra lin.] Hypatehypaton [[cromatica]] [à Paramese Enarmonica corr. supra lin.] comprende un sol Tuono naturale incomposto con due Semituonj accidentali incomposti, et insieme due Ditoni incomposti. Carta 18.

Diapason significar per tutto. Carta 51.

Differentia grandissima è trà l' esser attualmente, et l' esser nominatamente. Carta 10.

Disputa di Don Nicola Vicentino con Don Vincentio Lusitano. Carta 29.

Diuerse essere state le Distributioni de' Tetracordi de Generj armonici fatte da gli antichi Musici. Carta 5.

[<III>-] Diuersità de' Generi armonici, et delle Specie loro procedere dalle Corde uariabili trameze. Carta 7.

Don Nicola Vicentino nelle sue Cantilene da luj titolae tutte cromatiche usar quattro Specie di Semituonj credendosi usarne solamente due. Carta 27.

Don Nicola Vicentino nelle sue Cantilene cromatiche usa Salti, ouero Interualli [incomposti add. supra lin.] di Ditono [[incomposto]], di Diatessaron, di Diapente, dell' uno Essacordo, et dell' altro, et di Diapason. Carta 29.

Don Nicola Vicentino non conobbe, che le Corde di D sol re, ut di Gsolreut, et delle ottaue loro tanto naturali, quanto alterate [communemente hora usate add. supra lin.] non sono del Genere Cromatico. Carta 30.

Don Nicola Vicentino nelle sue Cantilene iscritte tutte Cromatiche essere stato astinentissimo di usare il Tuono tanto naturale, quanto accidentale. Carta 31.

Dottrina armonica teorica piena di molte uane licentie, Et nouità capricciose di un Musico moderno. Carta 56.

[E in marg.] ELEMENTI Armonici datici da gli antichi Musici. Carta 4.

Elementi armonici di Aristosseno Carta 6.

Essempio [Essempio ante corr.] della [Ploke], ciò è legame, ò complicamento posto dal Zarlino ne [nel ante corr.] [[14. capitolo del secondo libro de']] suoi Supplementi armonici esser più tosto della [petteia], ciò è del Gioco, ò scherzo terza parte della Cantilena perfetta. Carta 13.

Etimologia del nome Enarmonico dimostrar chiaramente la Eccellentia, et dignità del Genere. Carta 47.

[F in marg.] FORMA della Diuisione del Tetracordo Enarmonico Carta 6.

[-<IV>-] Forma della Diuisione del Tetracordo Cromatico. Carta 6.

Forma della Diuisione del Tetracordo Diatonico. Carta 6.

GENERE Cromatico esser genere mezano trà il Diatonico et l' Enarmonico. Carta 16.

Genere Cromatico essere stato si come l' Enarmonico tralasciato più tosto per la somma Eccellentia, et dignità loro, che per esser triuiali, e uili. Carta 43.

Genere Diatonico quanto al piacere [al diletto ante corr.], et diletto, dell' udito essere il men buono. Carta 47.

Generi Cromatico, et Enarmonico essere il buono, et il bello della Musica. Carta 47.

INCONSTANTIA, et diuersità di Don Nicola nelle Sue Regole, et ammaestramenti musicali. Carta 27.

Intentione di Don Nicola Vicentino nella sua Controuersia con Don Vincentio Lusitano intorno al nome della Musica, et Cantilene moderne. Carta 33.

Interualli incomposti, ouer Salto di quinta falsa in una parte sola [delle quattro parti add. supra lin.] di una sua Cantilena Titolata pura cromatica usata da Don Nicola, se le può ammettere gratiosamente, et perche. Carta 31.

Interualli incomposti, ouer Salti del Genere cromatico, et Enarmonico communi co' l Diatonico quali. Carta 17.

Interualli incomposti, ouer Saltio proprij, et particolari del Genere Diatonico. Carta 17.

Interualli incomposti, ouer Salti proprij, et particolari del genere cromatico. Carta 17.

Interualli incomposti, ouer Salti proprij, et particolari del genere Enarmonic. Carta 18.

[-<V>-] Libri Armonici di Aristosseno, di Euclide, et di Tolomeo tradutti in [[lingua]] [parlare corr. supra lin.] Italiano, et con Dempstrationi facilitati, et illustrati dall' Autore del presente Discorso. Carta 6.

Libri diuersi di Madrigali à 4. et 5. uoci di Don Nicola Vicentino stampati. Carta 31.

Libri di Musici antichi rinchiusi strettamente, et guardati con grandissima Diligentia. Carta 44.

Libri di Musica antichi essere scritti in lingua greca. Carta 44.

Libri de gli antichi Musici contener dottrina di alta Specolatione. Carta 44.

Lingua greca, et Latina: Pittura, et Scoltura: Architettura, et Medicina. già smarrite essere state à' tempi nostri ritrouate, et ritornate all' antica loro perfettione, et Eccellentia. Carta 45.

Luogo di Plinio corrotto ammendato. Carta 52.

MUSICI antichi hauer fatto à uoglia loro stupendi commouimenti ne gli animi de gli Ascoltatori. Carta 4.

Musici antichi hauer dati Ammaestrimenti armonici uniuersali. Carta 4.

Musici antichi hauer descritti i suonj, ò Corde, et uoci de' tre Generi Armonici per tutt' i Modi, ò Tuonj con Caratteri greci. Carta 5.

Musici antichi hauer fatto Misture simili armoniche. Carta 33.

Musici pratici modernj uniuersalmente creder, che' l Sistema armonico moderno sia puro, et Semplice diatonico senza sapere anco essi quale specie diatonica egli si sia. Carta 33.

Musici pratici moderni; che fanno la Musica di hoggi di [-<VI>-] essere una Mescolanza del Cromatico co' l Diatonico, non sanno però di quale Spetie Cromatica, et di qual Diatonica ella sia fatta, et composta. Carta 35.

Musica finta non esser di maggior autorità, che sia la uera; che da lei si finge. Carta 33.

NON Esser fuor della buona creanza il dir contra le opinionj altruj per dimostrar la uerità con libera modestia Carta 34.

Non esser per difetto del Genere cromatico, ò Enarmonico: ma per mancamento de' Musici pratici modernj se non è stata sin qui trouata cosa di diletto in quelli. Carta 45.

Nelle Cantilene pure cromatiche non potersi trouare altro Tuon naturale, che quello della Diuisione commune à tutt' i generi armonici: ma si ben molti tuonj accidentali incomposti. Carta 53.

Pitagorici hauer attribuito gl' Interualli del genere Cromatico alle distantie dell' [una add. supra lin.] Stella errante all' altra. Carta 34.

Precetti da' Musici antichi modernj ordinati intorno all' arte del comporre le Cantilene secondo l' uso di hoggi di essere stato più tosto per ornamento dell' Arte, che per necessaria osseruantia à quella. Carta 38.

Principij di trè Cantilene greche di un [Dionigio add. supra lin.] Musico antico trasportato da' Caratteri greci antichi à quelli modernj secondo il Tuono Lidio Diatonico. Carta 13.

Proprio, et uero senso delle parole di Plinio nel 22. Capitolo del secondo libro male inteso da' passati Relatori, et Espositori di quello. Carta 48.

[-<VII>-] Purità uera, et semplicità de' trè Generi armonici, et delle Specie loro. Carta 52.

RAGIONI Di Don Nicola uicentino. Carta 22.

Ragionj di Don Vincentio Lusitano. Carta 22.

Regola armonica, ò Monocordo trouato da gli antichi Musici per insegnar facilmente d'intonar con sicurezza cosi con la uoce humana, come con gli stromenti artificiali ciascun suono de' trè Generi armonici. Carta 4.

Ricordi diuersi. Carta 7.

[[[Salto, ouer' Interuallo incomposto di Quinta falsa in una parte sola di una Cantilena detta pura Cromatica usata da Don Nicola se le può gratiosamente rimettere, Et perche. Carta 31. in marg.]]]

SIN QUI non essere state conosciute le particolari Corde de' trè Generi armonici. Carta 45.

Sistema diatonico non contener ne Ditonj, ne Semiditoni incompostj. Carta 3.

Sistema cosi diatonico, come de gli altri due generi Armonicj, cromatico, et enarmonico detti spessi, ò densi non contenèr ne Diatessaron, ne Diapente, ne Diapason incomposte. Carta 3.

[j in marg.] Scrittori antichi di Musica concordemente affermano trè solament' esser i Generi armonici. Carta 5.

Sistemj, ò Costitutionj di ciascuno genere armonico, ò Specie loro essere stati da gli antichi Musici ordinati in tal modo per hauer' i loro stromenti pronti, et intonati conforme à quel Genere, ò Specie propostasi. Carta 8.

Sistemj, ouer Costitutionj armoniche successiuamente ordinati quali. Carta 11.

Sistemj, ouer Costitutionj armoniche non successiuamente ordinati quali. Carta 11.

Sullo Stromento accordato al genere cromatico, ouer Enarmonico [-<VIII>-] potersi sonare qualche Cantilena pura Diatonica: Ma non per il contrario. Carta 19.

Sopra il Sonetto del Petrarca Il cantar nouo: essere stato composta da altri, che dall'Autore del presente discorso la Musica con iscrittione di Cromatica. Carta 55.

TAVOLE Musicali di Alipio [Alippio ante corr.] [[lacerate, et manche]] esser peruenute alle nostre manj insieme con la sua Opera lacerate, e manche. Carta 40.

Tenore della Sentenza data da Don Bartolomeo Esgobedo, et da Don Ghisellino Dancherts giudici nella Disputa trà Don Nicola Vicentino, e Don Vincentio Lusitano. Carta 25.

Tuonj per accidente incomposti quali. Carta 17.

Tuonj, ò Modi essere stati da' Musici migliori antichi stimati ne più, ne meno di sette: Et quelli secondo le sette specie della Diapason. Carta 51.

Tuono naturalmente incomposto quale. Carta 16.

Tuono della Disgiuntione esser commune à tutt' i Generi armonici. Carta 20.

VANITÀ, et inconstantia di Don Vincentio Lusitano nelle sue Regole, et ammaestramenti armonici scopera da Don Nicola Vicentino. Carta 27.

Vno de' trè Generi armonici non potersi trasportare in alcuno de gli altri due senza qualche diuersità. Carta 37.

Voce Tuono secondo gli antichi Musici hauer significati diuersi. Carta 51.

IL FINE DELLA TAVOLA